IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 262. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 22 Settembre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Turchia e l'Europa

Sulle intenzioni delle potenze, circa il modo di regolare almeno momentaneamente la questione di Oriente, circolano le voci più strane ed è molto difficile scernere il vero dal falso ed il reale dal fantastico. La *Neue Freie Presse*, le cui informazioni sulle idee della diplomazia viennese ed in generale sulla situazione diplomatica, sono sempre esatte, pubblica alcune dichiarazioni di un uomo di Stato ben informato, che permettono, almeno sino ad un certo punto, di orientarsi.

" Ritenete anzitutto per fermo — disse quell'uomo di Stato — che non esiste alcuna proposta positiva dell'Inghilterra per risolvere la questione turca.

" Tutto ciò che è trapelato sinora in proposito, nella pubblicità, proviene dall'opinione pubblica in Inghilterra, ma non mai dai circoli del governo inglese.

" E' però un fatto che l'Inghilterra in questo momento si trova isolata in Europa. Le potenze sono però convinte che l' Inghilterra non intraprenderà un'azione isolata contro il Sultano. Sir Philipp Currie, ambasciatore inglese a Costantinopoli, che dopo le ultime stragi ha visto lord Salisbury, sembra sia ritornato da Londra a Costantinopoli senza un incarico speciale del suo governo. L' indignazione inglese non prenderà forma con fatti concreti.

" Certo, nel momento attuale, non esiste un'armonia completa tra le potenze europee. La concordia dell' Europa, che ha fatto sì buona prova nell' appianamento delle complicazioni a Candia, è svanita, ed è difficile dire per quanto tempo.

" Tuttavia bisogna constatare, d' altra parte, che l'Europa continentale è concorde di fronte ai torbidi sul Bosforo. L'accordo che esiste tra l'Austria-Ungheria e la Russia riguardo al mantenimento dello *statu quo* nell' Oriente turco, giova indirettamente all' intesa tra la triplice e la duplice. L' Austria-Ungheria appare quale mandataria della Germania e dell'Italia, la Russia quale mandataria della Francia, trattandosi di raggiungere un accordo continentale di fronte alla Turchia.

" Certo, l'aggruppamento delle potenze in Europa è attualmente tale che, nella questione orientale, la duplice è più forte nell' iniziativa della triplice, od in altri termini, la Russia è più forte dell'Austria-Ungheria.

" Ciò si è già visto nella questione di Candia. L'iniziativa del blocco delle coste dell'isola è partita da Pietroburgo e non da Vienna. Il conte Goluchowsky non ha fatto che secondare il principe Lobanow.

" L'attuale *entente* tra le potenze continentali in generale e tra l'Austria-Ungheria e la Russia in particolare consiste in ciò che è stato deciso che nessuna potenza debba agire isolatamente in Oriente, e che ad ogni fase acuta le potenze, debbano intendersi di caso in caso. L'invio che avviene ora delle squadre delle potenze nelle acque turche è l'effetto di uno scambio di vedute tra le potenze continentali. Tuttavia non bisogna cadere nell'errore che si tratti di un'azione collettiva delle potenze europee o, per dir meglio, continentali. Si tratta di una misura di carattere profilattico che parte da ogni singola potenza. Ogni singola potenza vuole avere sui luoghi le navi per proteggere i propri sudditi per quando giunge l'ora del pericolo pei cristiani nell'impero ottomano. Senza quindi che esista ora una deliberazione concreta le potenze hanno preso le disposizioni per la possibilità di essa. La diffidenza verso il governo della Turchia non esiste soltanto in Inghilterra. Ma è certo, d'altronde che la questione della deposizione del Sultano Abdul Hamid, non è stata presa neppure in considerazione dalle potenze. Se la Russia ha realmente la direzione del concerto europeo, sarebbe illogico supporre che a Pietroburgo si voglia la caduta del Sultano. Un altro Sultano sarebbe difficilmente uno strumento così docile della politica russa, come lo è Abdul-Hamid. Ma anche le altre potenze sono tanto ragionevoli da comprendere che un Sultano insediato dalle potenze europee non avrebbe alcuna autorità sui musulmani. Che cosa altro si rinfaccia al Sultano se non la di lui mancanza di autorità? Si cadrebbe quindi dalla padella nelle bragie, deponendo il Padischà ed insediando nel di lui trono un successore la cui caduta non tarderebbe ad avvenire. Certamente se il Sultano Abdul-Hamid, cadesse in seguito ad una sollevazione interna o fosse vittima dei " giovani turchi „ rivoluzionari, l'Europa vi si acconcierebbe in attesa che gli succedesse un Sultano il quale fosse in grado di attuare con mano ferma le riforme che sono garantite dai trattati. Vi sono persino di coloro i quali dubitano che le riforme a Candia saranno attuate, secondo lo spirito della nuova Costituzione.

Forse il temporale che si addensa sull'impero ottomano, si diraderà. Ma chi potrebbe negare che l'atmosfera della politica internazionale è immensamente satura di elettricità? „

Politica e Diplomazia

Cettinje, 21. — Il principe Nicola ha rimesso la sua visita a Costantinopoli. Egli vi si recherà dopo le feste per il matrimonio della principessa Elena.

Parigi, 21. — Sono attesi qui in questi giorni il Duca e la Duchessa d'Aosta di ritorno dall'Inghilterra. Le LL. AA. Reali ripartiranno per l'Italia.

Berlino, 21. — Il barone di Bülow, ambasciatore presso il Quirinale, è giunto qui proveniente da Roma.

(S) **Ravenna**, 21. — Provenienti da Venezia, sono giunti, alle 19,29, il Granduca e la Granduchessa Sergio di Russia; scesero all' *Hotel Byron*.

Domani visiteranno i monumenti e ripartiranno mercoledì alle ore 8,30 per Venezia.

Copenaghen, 21. — L' Imperatrice vedova di Russia partirà probabilmente domani per Abbas Touman, nel Caucaso per visitarvi suo figlio lo Czarevitch.

La principessa Olga.

La principessa Olga del Montenegro è morta ieri a Venezia, alle 7,45, conservando fino agli ultimi momenti serenità di mente, sebbene conscia della sua prossima fine.

Era nata il 19 marzo 1859 dal principe Danilo, allora regnante e zio dell'attuale principe Nicola e da Darinka figlia di Marco Kuekvitch ricco negoziante di Trieste.

Il principe Danilo, che durante il suo regno operò diverse riforme finanziarie e scolastiche, a cui il Montenegro deve i progressi fatti nell'agricoltura ed il Codice che porta il suo nome, si distinse combattendo contro i turchi specialmente nella battaglia di Grabovo nel 1858.

Fondò pure l'ordine cavalleresco di Danilo per ricompensare i servigi militari e civili.

Fu assassinato il 13 agosto 1860 durante un viaggio in Dalmazia, da un montenegrino che egli aveva esiliato.

La principessa Olga, che aveva poco più di un anno alla morte del padre, era affetta da qualche tempo da una malattia che non perdona. Da parecchi anni abitava a Venezia, dove era molto amata.

Questione sociale e socialisti

IX.

Credito e collettivismo.

Nulla può offrir meglio il campo ad una vittoriosa difesa di quel che possa farlo il credito, poichè esso è destinato ad aiutare l' aumento e le migliorie della produzione agricola, la prosperità delle industrie, la facilità dei commerci; ma il punto essenziale a stabilirsi è questo: risponde ora il credito agli uffici cui è destinato?

Cominciamo dall'agricoltura.

In nessun paese come nel nostro venne così agitato il problema delle terre incolte. Estensioni immense di terreno suscettibile di coltura intensiva giacciono trascurate, abbandonate al pascolo od alla forzata sterilità, e si fa ascendere a quattro milioni di ettari il quantitativo delle terre che non conoscono ancora l'aratro. Le iniziative parlamentari, che vanno dall'imposta all'esproprio, al pari delle leggi di bonifica coattiva — esempio quella per l'agro romano — non hanno potuto smuovere il chiodo, nonchè sconficcarlo; e mentre centocinquantamila italiani emigrano ogni anno per trovare altrove lavori agricoli — nel 1895 furono 177,611 — qui rimangono infeconde tante terre, quante ne basterebbero a fornire quattro colonie o mezzadrie per ogni emigrante.

Da questo lato dunque il credito non ha portato alcun giovamento; nè le leggi coattive, concepite in modo blando, più blandamente applicate, e larghissimamente inosservate, sono riuscite a smovere quell' inerzia, che impedisce di dar pane a tutti e lavoro a chi ne abbisogna.

Mettiamo a confronto le terre incolte con le produttive, e badiamo a uno solo dei cespiti principali, il frumento. La media produzione del grano in Italia è di 11 ettolitri ogni ettaro. In Francia è di 17, un buon terzo più che da noi, sebbene il nostro paese sia considerato a ragione la terra più ferace e maggiormente rimuneratrice.

S'avrebbe quindi un valido argomento per dedurne che il credito da noi non agevola la coltura, anzi la snerva e l'intorpidisce, del che la ragione è chiara: il credito, destinato per intero al miglioramento agricolo, si volge invece per la maggior parte a vantaggio degli oberati, come mezzo di scemare i loro dissesti e ritardare una inevitabile liquidazione.

A risultati quasi identici si arriva coll' industria, e lo dicono ad esuberanza le voci della nostra tariffa doganale.

L'Italia è il paese in cui i salarii sono più scarsi e i dazii sui prodotti industriali i più elevati. Non v'è genere manufatto, dalla ghisa e dal ferro lavorato, ai filati ed ai tessuti, che non sia gravato da una tariffa enorme; e sebbene goda di questa duplice protezione — esiguità di salario ed esagerazione di dazio — la nostra industria si tiene per molti riguardi al di sotto d'ogni concorrenza.

Il credito che dovrebbe farla fiorire, in molti casi non serve nè a migliorare le condizioni della mano d'opera, nè a far prosperare le manifatture, le quali hanno ancora in vaste proporzioni il duplice svantaggio della qualità più scadente e del prezzo più elevato.

In luogo di accrescere l' attività e stimolare l'emulazione, la moltiplicità delle protezioni ha intorpidito il senso dell'operosità, ed il cento per cento degli industriali interroga avidamente i listini per stropicciarsi allegramente le mani ad ogni rialzo del cambio, il quale impoverisce bensì il paese, ma aggiunge una protezione di più d'onde l' industriale trae maggiore guadagno senza dare il corrispettivo di maggiore intelligenza ed operosità.

Del commercio quasi non occorre parlare. Esso è di credito a sè stesso, ed il capitale circolante che assorbe con lo sconto, lo riceve a breve scadenza, sicchè il credito ad esso accordato costituisce quasi una partita di giro, che si regola da sè stessa ogni tre mesi.

Dati però questi risultati, è chiaro che il credito o non funziona, o funziona così male, da non rispondere adeguatamente alle necessità sociali da cui deve essere difeso e giustificato.

Esso è utile, e anzi necessario: ma invece di venir concesso per ciò che giova alla prosperità sociale, ai bisogni della produzione e dello scambio, viene troppo sovente ed in misura eccessiva prodigato per altri fini, i quali sanno insinuarsi con grandi scaltrezze, con infiniti raggiri, e si fanno valere a tal segno, che invece di devolversi a profitto della produzione agricola ed industriale, il credito è per la massima parte carpito a vantaggio dello sfruttamento inetto e dell'accidia. L'argomento principale che dovrebbe tesserne l'apologia sfuma: non resta di questo importantissimo fattore se non l'uso sregolato che apre il varco a tutte le accuse e a tutte le recriminazioni.

I collettivisti trovano il terreno già preparato ad accogliere il seme, quando dicono che il credito raddoppia la tirannia del capitale. Essi sostengono che non serve nè a migliorare i salarii, il che tornerebbe a vantaggio individuale, nè ad accrescere la produzione, il che ridonderebbe a profitto generale; e siccome il fatto è sostanzialmente vero, mille orecchi li ascoltano, duemila mani li applaudono, quando dicono: " prendiamocelo noi questo capitale, che ora serve soltanto ad opprimerci; in mano nostra sarà bene adoperato e servirà a redimere ed avvantaggiare tutti i lavoratori. „

Dal colono e dal bracciante, i quali vedono che il loro lavoro serve unicamente ad aiutare il padrone perchè possa accendere ipoteche nuove ed aggravare così la loro miseria, sino al tessitore ed al meccanico, i quali toccano con mano che i loro sforzi ed i loro sudori valgono soltanto a creare profitti, che non vanno nè al padrone indebitato, nè ad essi divorati dalla fame ed affranti dalla fatica — si fa un ragionamento grosso, volgare, ma tutto evidenza, un ragionamento che entra anche nelle intelligenze più limitate, ed è corroborato dalla dolorosa realtà dei fatti.

All'efficacia di un tale ragionamento non si può rimediare che con una difesa stringente, persuasiva, del credito; difesa di fatti, non di parole: difesa la quale ne dimostri ad un tempo la reale utilità e l'uso legittimo, e lo porti al livello di una vera e grande funzione sociale, togliendogli il carattere di una cassetta privata e privilegiata, che rinsangua momentaneamente gli oberati, e salva gli accidiosi dal fallimento, ma diviene in pari tempo un fomite d'ignavia ed un nuovo strumento di oppressione.

Non è più lecito ai nostri giorni affermare del credito quel che i flebotomi dicevano del salasso e degli empiastri, i quali dovevano giovare al malato in qualunque caso ed in qualunque infermità: è necessario che il credito serva all'uso cui è destinato, e possa rivolgersi a fini privati e personali.

Ricondotto all'altezza della sua missione, limitato alla potenzialità legale di chi lo chiede, e concesso soltanto all'operosità vera e constatata, avrà finito di essere bersaglio alle invettive dei socialisti di ogni scuola, perchè cessando d'essere un incoraggiamento all'accidia, diventerà davvero un mezzo potente con cui accrescere la produzione ed ottenere un grande miglioramento nelle condizioni sociali.

Parlamenti esteri

Austria e Russia in Oriente.

(S) **Budapest**, 21. — Alla Camera dei deputati, in risposta ad una interpellanza di Ugron, concernente il viaggio dello Czar a Vienna, il Presidente del Consiglio, barone di Banffy, constatò che la triplice alleanza continua ad esistere con forza inalterata, perseverando nei medesimi scopi di pace e del mantenimento dell'attuale situazione internazionale.

Soggiunge che in occasione della visita dello Czar a Vienna si manifestò un accordo fra gli scopi della politica dell'Austria-Ungheria e di quella della Russia, specialmente quanto allo spirito di pace che inspira le due potenze ed ai loro comuni sforzi per mantenere lo *statu-quo* in Oriente e per favorire lo sviluppo pacifico e tranquillo degli Stati Balcanici. (*Vivi applausi*).

La Camera prese atto all'unanimità di questa risposta del Presidente del Consiglio.

L'Enciclica sulle ordinazioni anglicane

La recente Enciclica del S. Padre sulle ordinazioni anglicane segna l'ultima fase della controversia teologica alla quale assistiamo da più anni sulla opportunità e sulla possibilità di una riconciliazione fra la Chiesa Romana e la Chiesa Anglicana, e distrugge tutte le illusioni che molti si erano fatte in Inghilterra sulla conclusione della pace fra le due Chiese.

La controversia consisteva nel sapere se nel caso che un membro del clero anglicano avesse desiderato di prender posto nella Chiesa Romana; dovesse essere sottoposto, come usavasi fin qui, a una nuova ordinazione o se la sua ordinazione nella Chiesa Anglicana potesse essere valida per quella Romana.

Fino agli ultimi tempi il Vaticano si era sempre pronunziato negativamente, ma in Inghilterra si sperava che potesse abbandonare quel punto di vista. Il propugnatore della pacificazione fra le due Chiese era nel Regno Unito, Lord Halifax e per popolarizzare e attuare quest'ideale vagheggiato, erasi fondata *The Anglo Roman Review*. In quella rivista Gladstone, poco tempo fa, pubblicava una lettera in favore della pacificazione delle due Chiese ed esprimendo a Leone XIII i suoi sentimenti di riverenza, di gratitudine e di alta stima, dichiarava sperare che il Papa sarebbesi adoprato in prò della fede e della pace.

Queste speranze, divise da molti inglesi, erano tenute vive dal fatto che il Papa aveva acconsentito a far prendere in esame la controversia e aveva nominato per questo una speciale Commissione. Se la solidità delle ordinazioni anglicane fosse stata riconosciuta, la causa della unione delle due Chiese avrebbe fatto un notevole passo in avanti. Invece l'Enciclica la ripiomba nel regno dei sogni, perchè è noto che lo scopo di Lord Halifax e dei suoi amici non è la sottomissione della Chiesa Anglicana alla Chiesa Romana, ma una specie di riconciliazione che permettesse alla Chiesa Anglicana di serbare in certo modo il proprio carattere distinto.

Ora dunque dopo l'Enciclica, dopo l'invito che essa fa agli anglicani di tornare a sottomettersi al pastore di Roma, non resta da fare altro agli scismatici d'Inghilterra che restare tali o piegare il capo, come ribelli che tornino all'ovile, dinanzi alla Chiesa Romana.

Questo è stato subito capito in Inghilterra e capito chiaramente. Ma non per questo l'Enciclica ha prodotto dolorosa impressione. Anzi, i giornali più autorevoli, con quel rispetto che nutrono per ogni sincera manifestazione, per ogni cosa che definisca nettamente una situazione, ringraziano il Papa di aver posto fine alla controversia.

Il *Times*, specialmente, conchiude un suo lungo articolo sulla questione, dicendo che gli inglesi " devono esser grati al Papa per avere così nettamente definita la propria situazione e quella della Chiesa Anglicana, con un linguaggio che nessun partito della Chiesa può pretendere di aver male inteso o di interpretare a rovescio. „

(S) **Londra** 21. — Il *Times* esprime la sua soddisfazione che la questione della validità delle Ordinazioni anglicane sia stata finalmente decisa e soggiunge che la moderazione della Bolla pontificia ne fa la sua forza.

Gli affari d'Oriente

A COSTANTINOPOLI.

(S) **Costantinopoli**, 21. — La voce sparsa a Londra dell'assassinio del Sultano è falsa. Sono pure insussistenti tutte le voci corse in questi giorni di un mutamento di Sovrano in Turchia, di malattia del Sultano e di congiure scoperte nel Palazzo di Yildiz Kiosk.

Nei circoli ufficiosi, queste voci sono attribuite agli agitatori armeni ed ai loro partigiani.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 21, ore 22.20. — Si ha da Costantinopoli che in quei circoli diplomatici ha prodotto un certo rammarico la recente Nota collettiva dei Ministri circa l' espulsione dei cittadini esteri che non godono la fiducia del Governo. La Nota si considera infatti diretta virtualmente contro gli Ambasciatori, il cui decano doveva prevenirli delle partecipazioni della Porta relative alla sicurezza generale. Tuttavia, in seguito a spiegazioni avvenute fra gli Ambasciatori e i Ministri assicuranti che un simile inconveniente non si ripeterà, la vertenza si considera come aggiustata.

— Telegrafano da Costantinopoli che, in seguito a denunzia, venne rinvenuto un nuovo ripostiglio di bombe presso l'armeno Ickuri. Se ne trovarono quaranta oltre ad una macchina infernale; vi era inoltre l'officina per fabbricarle. Cinque bombe pesanti 1283 grammi avevano ottanta spunzoni ognuna, le altre pesanti circa la metà, soltanto cinque. Un commesso del fotografo del Sultano fu arrestato quindici giorni fa quale cassiere del Comitato rivoluzionario armeno. Ora si procederebbe all'arresto del fotografo stesso, pure armeno, essendovi dei documenti che provano che da venti anni fa la spia per conto di un Governo estero.

A CANDIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 21, ore 22.20. — Si ha da Costantinopoli che 15,000 musulmani di Candia hanno inviato una petizione al Sultano, in cui dichiarano che non cederanno colle buone ai greci un' isola riconquistata a prezzo di tanto sangue.

FRA KURDI E ARMENI.

(S) **Costantinopoli**, 21. — La Porta ha ricevuto notizia che i Curdi massacrarono ad Eguin, il 16 corrente, seicento Armeni.

Uno sguardo indietro

Il negoziato per la pace in Africa del marzo 1896.

Con il fine di coprire la nuova ritirata, che il ministero si accinge a fare in Africa, e di preparare l'opinione pubblica alle maggiori concessioni, che esso sarebbe incline a fare al Negus, pur di strappargli un trattato qualsiasi di pace, la stampa ufficiosa, una o due sole eccezioni fatte, quasi che obbedisse ad una parola d'ordine, si affanna a dire e ripetere la questione del confine meridionale per la Colonia Eritrea essere quella, che ritarda la sollecita conclusione della pace; perchè il Negus non ha acconsentito e non acconsentirà mai la linea Mareb-Belesa-Muna, che l'Opposizione, per ragioni di parte, si ostina a reclamare.

Lasciamo stare l'Opposizione, la quale reclama nulla e sta sulla breccia unicamente per difendere quelli, che giudica essere gli interessi morali e materiali del paese. Assai probabilmente, se la voce dell'Opposizione fosse stata, a suo tempo, ascoltata, quando, per esempio, essa raccomandava che si mantenesse, fino a pace conchiusa, la bandiera italiana sugli spalti di Adigrat e la si risollevasse su quelli di Adua, oggi l'Italia non si troverebbe nella necessità di riaprire una discussione di territori, che il negoziato Salsa aveva risolto già nel marzo scorso.

Comunque il nodo della quistione, che si dibatte in questo momento tra i giornali della Maggioranza e dell'Opposizione, non è più quella, se siasi fatto bene o male ad abbandonare Adigrat, dopo averlo liberato, e non occupare Adua, che era aperta alle nostre armi. Si tratta di stabilire se il Negus avesse o non avesse, subito dopo Abba Carima, cioè quando le sue armi vittoriose fronteggiavano un' esercito disgraziatamente distrutto e le sue esigenze dovevano per questo fatto essere maggiori, consentito all' Italia la linea del Mareb-Belesa, che oggi i suoi portavoce, ai quali fa eco la nostra stampa ufficiosa, pretendono negarle.

E la cosa non è difficile a chiarirsi. Basta leggere la corrispondenza, che segue, riprodotta dal *Libro Verde*, per persuadersi che " una questione " di confini non aveva esistito mai prima d'ora " e che la linea Mareb-Belesa-Muna, oggi rimessa in contestazione, **era stata offerta al " maggiore Salsa dallo stesso Negus.„**

Indi, una delle due: o le informazioni della stampa russa, accettate come oro di coppella dagli ufficiosi italiani, non sono esatte; o le pretese del Negus, forse anche per suggestione di potenze, che agognano a sostituire nell'Etiopia l'Italia ed a prendervi una posizione preponderante (Doc. 52), sono aumentate in ragione diretta della pochezza, della quale ha dato prova, durante questi ultimi mesi, il Governo del Re, sempre esitante nella sua azione, ed incerto nel fine da raggiungere.

Ecco, intanto, per ordine cronologico, tutti i documenti del *Libro Verde* che riguardano lo svolgimento successivo del negoziato Salsa. Di commenti non hanno bisogno; tuttavia ne faremo alcuni pochi in altro numero.

Le prime trattative.

Asmara, *12 marzo*. (Doc. 24). — Salsa, di ritorno ad Adiqualà, invia punti principali, sui quali dovrebbero posare trattative di pace: sono i seguenti.

1.o Il confine fra Eritrea ed Etiopia è segnato dal Mareb-Belesa-Muna;

2.o Trattato di alleanza ed amicizia, esclusa qualunque forma di protettorato, di durata da stabilirsi, e rinnovabile o modificabile, secondo esperienza avrà dimostrato conveniente;

3.o Nomina nelle provincie dipendenti da Ras Mangascià di un capo di gradimento dell'Italia;

4.o Abbandonare al più presto Adigrat e gli altri punti, che ancora fossero in nostra mano a sud del Mareb-Belesa;

Ritengo impossibile ottenere di più. Chiedo poter trattare su queste basi

Baldissera.

Il consenso del governo.

Roma, 12 marzo. (Doc. 25).— D'accordo con Presidente del Consiglio autorizzo a trattare, con chiudere pace sulle basi da Lei proposte.

Qualora sia possibile farlo, Governo desidera che Ella procuri ottenere dichiarazione che Negus non accetterà mai protettorato altra potenza. Questo desiderio non dovrebbe, pare, mettere ostacolo al sollecito conchiudere della pace.

Ricotti.

Le lettere di Menelik e di Maconnen.

Asmara, 12 marzo. (Doc. 28). Comunico telegramma Salsa:

" *Adiqualà*, 11 marzo, ore 9 1[2. Giunto ora da Entisciò (campo Maconen), donde partii ieri mattina; porto lettere Menelik e Maconen per V. E., che faccio proseguire per corriere speciale, e ne telegrafo sunto. Menelik ricorda suo costante desiderio pace. Dice: poichè Re Umberto ama la pace, combiniamo presto, perciò sia rimandato maggiore Salsa, cui ho detto tutto. Maconen, che scrive d'ordine Menelik, dice: finchè sia conclusa pace, tenete voi i paesi a nord Mareb-Belesa; abbandonate presto Adigrat; non fate altri forti oltre quelli esistenti; i vostri uomini non passino Mareb-Belesa; se nostra gente viene a voi, riconsegnatela; non sollevate questioni, pensiamo solo alla pace. Questi patti mandatemeli presto col sigillo del Governo e firma del Re Umberto. Dico questo a nome dell'Imperatore. Lasciate ai conventi i resti e gulti, dati prima dal Negus; facciamo più presto che si può.

" La lettera di Menelik ha forma assolutamente vaga; quella di Maconen non accenna a tutti i punti trattati e stabiliti.

" I punti principali, sui quali dovrebbero posare trattative di pace, lungamente discusse e contrastate, sono quelli già trasmessi al Ministero (Doc. 24.) Queste sono le basi che io rimisi per iscritto a ras Maconnen dopo chiusa ogni discussione e **che da qui furono accettate**. Mi pare che più di questo sia impossibile per il momento di ottenere.

" Ras Maconnen ha pure accennato che, *se rinunziassimo al territorio a sud del confine di Ucialli*, egli sarebbe contento di essere il capo del Tigrè al posto di ras Mangascià, e che allora concorrerebbe in un'azione contro i dervisci, mentre ora l'Imperatore non ha voluto impegnarsi in una promessa di azione guerresca comune contro i dervisci, pur lasciando capire che ci avrebbe aiutati come amici.

" A Maconnen risposi *che non avevo facoltà in proposito* e che ne avrei riferito a V. E.

Maconnen mi chiese pure quale sarebbe il capo da noi gradito al posto di ras Mangascià. Risposi non avere incarico indicarne alcuno e che anzi contavo sopra di lui per la scelta. Infine fu pure espressa pretesa che nel territorio abissino dipendente dall'Italia non fossero fatti altri forti oltre quelli esistenti. Risposi che dei particolari si sarebbe trattato in seguito.

A me non fu fatta parola dei resti e gulti, cui accenna nella lettera ras Maconnen; sentii ras Mangascià Atichim che ne parlava con Maconnen, ma questi non credette porre la questione. Credo che per noi sia di secondaria importanza. „

Ho risposto a Salsa:

" Condizioni contenute nei quattro capitoli saranno accettate dal governo. Non converrà al contrario impegnarsi per futura campagna contro i Dervisci.

In quanto scelta d'un capo pel Tigrè, converrà sconsigliare cada su Mangascià o Sebath, senza raccomandare alcuno, ma facendo voti perchè Negus destini Maconnen. Pretesa toglierci facoltà erigere fortificazioni sui territori a noi soggetti inammissibile. Ella può assicurare ciò non è nelle nostre intenzioni. Siamo disposti immediato ritorno presidio Adigrat con garanzia Maconnen.

Baldissera.

La risposta del generale Ricotti.

Roma, *13 marzo* (Doc. 30). Confermiamo nostra accettazione delle basi di pace comunicateci ieri. Quanto ai forti respinga il proposto divieto, intendendo noi di esercitare piena ed intiera la sovranità nostra sul territorio al nord del limite Mareb-Belesa. Per i conventi ce ne rimettiamo al suo giudizio.

Quanto alla proposta di riconsegnare la gente che viene a noi, ce ne rimettiamo pure a Lei, purchè non sia impedita la ricostituzione dell'esercito coloniale con truppe indigene.

Quanto al capo del Tigrè approviamo il suo divisamento di escludere Mangascià e Sebath.

Ricotti.

Tra Maconnen e Salsa.

Asmara, *13 marzo* (Doc. 32). Stanotte Salsa in un terzo telegramma intorno trattative avute scrive testualmente: " Nei colloqui con ras Maconnen relativamente confine, *lasciai comprendere che governo, sicuro mantenimento patti, dopo un tempo che io non potevo indicare, neppure approssimativamente, avrebbe potuto, di sua spontanea volontà, rinunziare all'Abissinia i territori, che ora otteneva; credo che ciò abbia influito non poco nelle decisioni del Negus circa il confine.* „

Lo avermi taciuto una concessione di tanta importanza, e fatta di sua iniziativa, mi impressionò. Ora Salsa spiega che *la questione della retrocessione, all'Etiopia, dei territori da essa avuti col trattato di Ucciallì era stata sollevata da ras Maconnen solamente privatamente.*

Evidentemente Negus desidera oggi pace; ma cerca stabilire addentellato per romperla, quando lo crederà opportuno.

Nelle lettere del Negus e di Maconnen, pervenutemi ora, **nulla di importante e di diverso** da quanto risulta da precedenti telegrammi e da quanto fu accordato al Salsa, tranne la restituzione dei guiti alle chiese.

Baldissera.

Salsa disapprovato dal governo.

Roma, *13 marzo.* (Doc. 33). — Governo non può ammettere che si lasci sperare al Negus la eventuale retrocessione di territori abissini che sarebbero riconosciuti appartenere al nostro dominio.

Dobbiamo, dunque, **disapprovare linguaggio tenuto dal maggiore Salsa.** Governo desidera vivamente ritornare allo *statu quo ante* esistente nel 1893, vale a dire al confine Mareb-Belesa.

A questa condizione, che riassume i patti dall'E. V. proposti, si vuole la pace, una pace onorevole e duratura. Piuttosto che lasciare l'addentellato a una nuova guerra o recare offesa al sentimento nazionale, preferiamo continuare le presenti ostilità.

Ricotti.

Il testo delle proposte di Menelik.

Asmara, *19 marzo.* (Doc. 48). — Salsa è ritornato ed ha recato, oltre due lettere di accompagnamento di Menelik, un documento, col timbro pure del Negus, che trascrivo:

" Il nuovo accomodamento, che si fa fra l'Italia e l'Etiopia è il seguente:

1. Il trattato di Ucciallì fra l'Italia e l'Etiopia è completamente abrogato.

2. *La frontiera fra Etiopia e Colonia Eritrea è segnata dal Mareb-Belesa-Muna, confine fra Agamè e Oculè-Cusai.*

3. Appena firmato quest'atto si farà lo sgombro del forte di Adigrat; dopo i soldati italiani, meno quelli necessari per la difesa della Colonia, torneranno in Italia e quelli dell'Imperatore, ad eccezione di quelli del capo che sarà nominato in Tigrè, torneranno al loro paese.

4. I soldati di S. M. l'Imperatore d'Etiopia e quelli di S. M. il Re d'Italia non possono, sotto alcun pretesto, entrare nel territorio dell'altro Stato, senza autorizzazione del capo da cui il territorio dipende. I negozianti hanno libero il passaggio.

5. Quest'atto dovrà rimanere segreto e non può essere comunicato alle altre potenze, finchè non sia terminato il trattato definitivo „.

In quanto conclusione trattato amicizia, Menelik domanda venga differita sino al suo ritorno Entotto: *pare al riguardo voglia consultarsi con Europei.*

Pare intenda lasciare capo Tigrè Mangascià, previa riconciliazione con l'Italia. Credo possavi consentire, salvando forma.

Quanto ai prigionieri, mille cinquecento, Negus acconsente restituzione, ma pare intenda parzialmente differirla a trattato conchiuso; questo sarà questione difficile, ma non impossibile risolvere.

Salsa ritiene che proposte Menelik siano sincere, anche perchè suo esercito desidera vivamente pace.

Baldissera.

Le contro-proposte del governo.

Roma, *20 marzo* (Doc. 50). Rispondo telegramma ieri. Non è praticamente possibile mantenere il segreto delle convenzioni, che saranno stipulate, dovendone rendere conto al Parlamento.

Governo autorizza l'E. V. a stipulare una convenzione militare contenente i preliminari della pace alle seguenti condizioni:

1. Il confine fra Etiopia e l'Eritrea è segnato dal Mareb-Belesa-Muna;

2. Restituzione in breve tempo dei prigionieri e richiamo da Adigrat delle truppe italiane col loro materiale da guerra;

3. Le parti belligeranti si impegnano a non oltrepassare i confini stabiliti dall'art. 1°;

4. I negozianti avranno libero passaggio;

5. Si conviene l'abrogazione del trattato di Ucciallì, purchè l'Imperatore si impegni a non accettare il protettorato di qualsiasi altra potenza;

6. Il capo del Tigrè sarà designato dall'Imperatore ed accettato dall'Italia.

Queste sono le nostre condizioni, che Ella può in qualche parte modificare ed ampliare, purchè rimangano inalterate nella sostanza.

Se non fossero accettate, siamo determinati a continuare le ostilità.

Quanto al rimpatrio di una parte del corpo di operazione, non possiamo accettarlo come condizione; richiameremo quelle truppe, che fossero superflue, se e quando l'E. V. lo stimerà opportuno.

Ricotti.

Le previsioni del gen. Baldissera.

Asmara, *21 marzo* (Doc. 52). Condizione che Etiopia si impegni a non accettare protettorato di qualsiasi altra potenza, difficilmente Menelik ammetterà, considerandola lui e tutti i suoi con-

siglieri, indigeni ed europei, come diminuzione esercizio sua sovranità, Salsa ebbe occasione già parlarne e Menelik dichiarò che, **malgrado insistenze francesi e russe**, egli rifiutò e rifiuterà sempre ogni specie di protettorato. Insistendo su questo punto, è probabile rottura trattative, perciò avremmo continuazione ostilità e, tosto o tardi, ritiro esercito scioano, lasciando situazione insoluta.

E qui facciamo punto. La previsione del generale Baldissera si è avverata; il Negus se ne è ritornato col suo esercito ad Entotto; il negoziato fu interrotto e la questione rimase insoluta a tutto vantaggio di Menelik, il quale oggi ne usa ed abusa, come chiaramente dimostra l'indirizzo, che accennano a prendere le nuove trattative.

Con un po' più di previdenza e un po' più di risoluzione, nel marzo, tutto ciò non sarebbe accaduto. Voglia la stella d'Italia che il male non sia irrimediabile!

Oltre questo l'intervento di tante cospicue persone e dei rappresentanti della stampa gioverà a diffondere veritiere notizie sulla natura dei lavori sui quali si sono spacciate e si spacciano le più gravi inesattezze.

Il *Popolo Romano* sarà rappresentato, in seguito al gentile invito ricevuto, alle feste del 27, di cui noi sentiamo tutta l'importanza per una regione collegata per tanti vincoli, a cominciare da quello della contiguità, a Roma. E ci auguriamo che quei moltissimi ai quali sarà dato di vedere sul luogo l'opera compiuta senza strombazzamento di *réclame*, e senza stancare la nazione con replicate domande di sussidii, sentiranno accrescersi la loro ammirazione pel serio ed industre popolo che in tanti secoli non ha mai smentito le sue tradizioni di amore al lavoro e di operoso patriottismo.

Ci congratuliamo poi col Consorzio e col suo presidente, il nostro amico Pompili, al quale tuttavia spetta un premio e un conforto ben più alto che non siano le lodi dei giornali e l'approvazione del pubblico: la coscienza di aver compiuto il proprio dovere.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. uff.** del 21 contiene:

R. Decreto che approva il piano suppletivo di risanamento della città di Napoli — Relazione e R. Decreto riflettente prelevamento di somma dal fondo di riserva per le "spese impreviste„ dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, esercizio 1896-97.

RR. decreti coi quali sono rispettivamente accettate le dimissioni del direttore generale e dei due consiglieri governativi del Banco di Napoli ed è nominato il nuovo direttore generale del Banco stesso.

Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno **dal 31 agosto al 6 settembre 1896**.

Ministero delle finanze — Ricevitori del registro — Sono stati trasferiti: Bottaro Andrea, da Carmagnola a Moncalvo; Gassa G. B. da Moncalvo a Carmagnola, Sart re Torino da Treviso all'ufficio Demanio, Rota Luigi, da Soresina a Treviso, Altamura Carlo da Napoli a Piazza Armerina; Rodini Girolamo da Firenze a Napoli; Di Leo Giuseppe da Catanzaro a Firenze; Purpura Matteo da piazza Armerina a Catanzaro.

Sono richiamati in servizio: Fagnano Giacomo a Rodi, Belloni Giuseppe a Soresina, De Bernardi Cesare a Atripalda, Raimondi Luigi a Regalbuto, Adami Adolfo ricevitore a Arcevia è collocato in aspettativa.

Catasto — Sono stati traferiti: De Bernardi geometra da Susa a Bari, Giachero geometra da Chatillon a Bari, Sacerdote ingegnere da Ivrea a Susa.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 20. — Continuano le indagini per i furti sulla ferrovia lungo la linea Bologna-Milano. La notte scorsa furono arrestati altri sei individui appartenenti al personale viaggiante. Si sequestrò in un granaio, affittato da certo Costa, casellante alla stazione di Modena una grande quantità di merci.

Ancona, 20. — Ieri la Camera di consiglio del nostro Tribunale ha legittimato tutti gli arresti fatti dall'autorità di P. S. delle persone appartenenti alla disciolta società *Nuova Concordia*, eccettuato Gerardo Guessi, guardia del dazio-consumo, che fu rimesso in libertà. Gli arrestati sono stati rinviati innanzi al Tribunale come appartenenti ad associazione a delinquere. Il processo si svolgerà probabilmente nella prima quindicina di ottobre.

Parma, 20. — In seguito alla nomina di Salsi a maestro comunale l'on. Bocchialini ha mandato al sindaco le sue dimissioni da consigliere comunale.

Piacenza, 20. — Un temporale furiosissimo con grandine di eccezionale grossezza ha oggi devastato completamente il nostro contado. I raccolti del granturco e dell'uva sono in gran parte perduti.

Sarzana, 20. — Nella settimana è stato firmato il contratto col quale il nostro Comune ed il Consorzio del Canale Lunese cedono il Canale stesso al sig. Binetti della vicina Carrara, il quale si obbliga a pagare tutti i debiti, ascendenti a L. 450,000. Gli azionisti, tra cui il Municipio figura per circa 700 mila lire, perdono per intero il capitale, ascendente ad oltre un milione.

Milano, 20. — Ieri l'altro è morto, nella sua casa in via Brera n. 2, l'avv. Alessandro Arnaboldi, nato a Milano il 19 novembre 1827.

A vent'anni, quando fu innalzato un monumento al Parini a Bosisio, l'Arnaboldi fece il suo ingresso nel mondo poetico con un'ode di forma e concetto pariniani, che gli valse le lodi di difficili maestri. Addottoratosi in legge a Pavia, entrò nel 1855 nell'amministrazione comunale di Milano, ma non tralasciò per questo gli studi letterari. La fama del poeta lombardo aveva varcato i confini della patria, e nel 1878 lord Vernon-Lee lo presentava ai lettori della *Quarterly Review* in un articolo entusiastico. Egli studiò con speciale cura i poeti tedeschi, e più degli altri il Goethe, la cui mente ritrasse in una poesia che va tra le migliori.

Catania, 20 (*Grassi*). — Causa divergenza di interessi fra i proprietari e i lavoranti fornai, questi ultimi minacciano per domani uno sciopero.

Le autorità prendono severe misure di prevenzione.

Da e per l'Africa

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 21, ore 18,40. — E' giunto da Brindisi il colonnello Valenzano ed ha conferito col maggiore Garofalo al deposito d'Africa.

— Da Roma è giunto il generale Valles il quale partirà per Massaua mercoledì. Domani partiranno due battaglioni ed una compagnia del genio.

— Il *Po* partito stamane per Livorno è ritornato in porto causa il mare cattivo.

Sulle rive del Trasimeno

Il 27 settembre le rive del Lago Trasimeno, uno dei più poetici e storicamente illustri d'Italia, posto in situazione da essere, secondo le cure e la diligenza dei rivieraschi, la fortuna o il flagello dell'Umbria, vedranno una simpatica festa.

Il Consorzio per la sistemazione del Trasimeno, presieduto da quell'attivissimo e intelligente deputato che è Guido Pompili, celebrerà i lavori già compiuti, e che sono arra del più felice successo; e invita a modeste, ma cordiali accoglienze, i ministri, senatori, deputati, le autorità della provincia e la stampa.

Sono vent'anni di lotte di cui la regione umbra si apparecchia a raccogliere il sospirato frutto. Si tratta di assicurare l'incolumità stabile e normale della regione, per la quale il Lago, che sarebbesi voluto barbaramente prosciugare, cesserà per sempre di essere un pericolo, rimanendone invece il più vago ornamento ed il più sicuro benefizio.

Si tratta di un'opera di tale importanza che nel bilancio dello Stato è qualificata di prima categoria; classificazione riserbata soltanto ai lavori che rappresentano un interesse permanente per lo Stato e per la Nazione.

Se il Consorzio è potuto giungere a verificare questo sogno di più generazioni, esso lo deve all'oculatezza, alla sagacia, alla severa economia colla quale è stato amministrato. Basti dire che da una relazione presentata dalla deputazione amministrativa al Consiglio dei delegati nel 1891 — l'anno nel quale si dovettero superare le maggiori difficoltà, e il disegno entrò nella via della pratica attuazione — le spese di ordine in amministrazione non superarono le mille lire l'anno!

Quale lezione per altre amministrazioni, assai più numerose che non si crede, in cui le spese amministrative rappresentano quattro o cinque volte la somma effettivamente spesa per gli scopi dell'istituzione!

La festa del 27, fatta con economia famigliare, e con fondi già da tempo messi da parte per simili contingenze, è destinata a dare larga e giusta notorietà alla amena e ubertosa Regione, e a porre in rilievo davanti al pubblico quelle straordinarie vicende per le quali è dovuto passare il Consorzio prima di giungere alla presente [illegible]

ARMI ED ARMATI

L'Imperatore d'Austria alle manovre

Csakathurn (Ungheria) 20. — L'Imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dall'Arciduca Ottone, è giunto nel pomeriggio ed è stato ricevuto entusiasticamente dalla popolazione.

Rispondendo al discorso di omaggio rivoltogli dal capo del Comitato, l'imperatore espresse la sua gioia nel visitare il Comitato di Zala, gioia che aumenterà se le truppe concentrate per le manovre troveranno, come non dubita, un'accoglienza cordiale nella popolazione.

L'Imperatore, fra enorme folla, che freneticamente lo acclamava, si diresse al Castello di Pribislaviez, ove fu ricevuto dall'Arciduca Giuseppe, dagli addetti militari esteri e dai generali comandanti delle manovre.

Domani avranno luogo le manovre fra il 3. corpo d'armata (Gratz) e il 13. (Zagabria). Vi assisteranno gli Arciduchi e quasi tutti gli addetti militari esteri residenti a Vienna, fra cui quello d'Italia colonnello Pollio.

La questione dei vini gessati

Quando venne pubblicata la circolare 2 agosto scorso, colla quale si abolivano gli uffici di verifica per l'introduzione dei vini nelle città, ritenendo sufficiente limitare la sorveglianza agli spacci di consumo al minuto, si levò giustamente un grande scalpore fra gli esercenti e spacciatori di vino i quali vedevano lesi i loro interessi a totale beneficio dei produttori ed esportatori all'ingrosso; e anche a Roma i minutanti vinai fecero una protesta al sindaco, il quale però, come dimostrammo allora, non ci ha nulla che vedere, dovendosi risalire fino a quel ministero da cui quella disposizione emana.

E poi, come purtroppo avviene sempre in Italia, si fece un gran silenzio e non se ne parlò più; un po' per inerzia e apatia, un po' per sfiducia non ci si pensò più. Ora la questione merita di non essere messa a dormire, perchè colla circolare del 2 agosto oltre al commettere un'ingiustizia distributiva, si mette a repentaglio anche la pubblica igiene.

Infatti la *Gazzetta del Popolo* di Torino giustamente osserva che la circolare ministeriale pei vini gessati è contraria alla legge sanitaria e cita in proposito una sentenza della Cassazione di Roma 21 maggio 1892 colla quale si ritiene che il vendere vini gessati oltre il 2 per mille è contrario all'articolo 42 della legge sanitaria sulle sostanze nocive.

Si dirà che la circolare non era contraria alla legge perchè non faceva che spostare il perno della vigilanza. Ma questo argomento è specioso.

Il venditore al minuto può essere benissimo ingannato ed in buona fede quando acquista una partita di vino gessato, e gli acquirenti all'ingrosso abolito l'ufficio di verifica, sono privati di qualunque garanzia.

La verità vera è che quella circolare aveva unicamente in mira, o, per lo meno, raggiungeva unicamente l'effetto il che all'atto pratico fa lo stesso, di favorire i grossi produttori di vini gessati siciliani di Scoglietti, Pachino, Riposto ed i venditori all'ingrosso.

Pertanto quelle autorità municipali che in omaggio ai loro regolamenti d'igiene, hanno ritenuto quella circolare ministeriale come non avvenuta ed hanno seguitato a sequestrare i vini gessati e a denunziarne i detentori all'autorità giudiziaria, hanno fatto benissimo e faranno anche meglio se, costituendosi parte civile, faranno definire dalla Cassazione di Roma la questione, che per la giurisprudenza ad [illegible] non può essere dubbia.

E poichè pare che il ministero abbia intenzione di persistere nella cantonata, ci parrebbe opportuno che anche i negozianti di vino al dettaglio invece di limitarsi a fare delle proteste platoniche e delle giaculatorie poco benevoli contro il governo, si unissero essi pure affine di promuovere, in comune, un'azione giudiziaria per ottenere una nuova sentenza la quale, conforme alla massima giuridica già adottata, dichiari che la circolare ministeriale del 2 agosto è in urto colla legge e costituisce di fatto un pericolo per la salute pubblica ed un tranello per la buona fede commerciale.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il maestro Cilea, l'autore della *Tilda*, ha ultimata la sua nuova opera l'*Arlesienne*, su libretto di Leopoldo Marenco.

Drammatica. — ***La moglie ufficiale***, dramma tratto da Hans Olden dalla novella dell'americano Savage, è stato dato al Wallner-Theater di Berlino. Si tratta di un dramma a base di cospirazioni nichiliste, e per questo appunto fu proibito a Vienna. A Berlino è piaciuto e l'autore è stato più volte chiamato alla ribalta.

— *La Vergine Bianca* di Ulisse Barbieri, il noto massacratore di tiranni... sulle tavole dei palcoscenici, è stata favorevolmente accolta al popolare Fossati di Milano, come già al Manzoni di Roma.

Arte. — L'Imperatore Guglielmo ha ordinato al pittore Hermann Prell di Berino, quattro quadri monumentali destinati a ornare il palazzo dell'ambasciata tedesca a Roma.

Il primo è già pronto e rappresenta il risveglio della primavera. Il secondo rappresenterà la lotta delle Walkirie con i giganti.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

I miliardari americani.

Il signor Saint-Aubin nella *Revue des Revues* consacra ai miliardari americani un articolo che contiene dati assai curiosi.

L'autore nota come quei re dell'oro al pari dei re coronati, pensino alla successione dinastica. Per perpetuare la ricchezza nei loro discendenti i Vanderbilt, gli Astor, i Gould hanno ristabilito il diritto di progenitura e istituiti veri e propri maggiorascati.

Il figlio maggiore in quelle famiglie eredita almeno due terzi del patrimonio paterno. In casa Gould nessuno dei figli può ammogliarsi senza il consenso degli altri nè lasciare una parte dell'eredità ad estranei.

Il commodoro Vanderbilt, fondatore della ricchezza, cominciò senza un dollaro; da sei a sedici anni economizzò 500 franchi con i quali comprò una barca e intraprese con quella il trasporto dei legumi; sei anni dopo possedeva 10,000 dollari e nel tempo della guerra di secessione offriva al Governo una nave del valore di 800,000 dollari.

Nella famiglia Astor al contrario, il fondatore solo fu abile finanziere: il patrimonio è cresciuto da sè per il maggior valore acquistato dai grandi terreni di New-York che lo componevano; quel patrimonio ascende ora a 2 miliardi e 1/2.

Jay Gould, antico garzone di fattoria, *valeva*, quando morì, 375 milioni di dollari.

A lato di questi patrimoni colossali e noti a tutti la *Revue* fa conoscere i "principotti„ di California, costruttori della ferrovia così prospera del Pacifico, e fondatori della Compagnia dello *Standard Oil*, che distribuì nel mese di maggio ultimo ai suoi azionisti un dividendo trimestrale di 10 milioni di dollari, i principotti dei tramways Yerkes-Armour, i principi dell'oro Flood O'Brien, Fair e Mackay, che dopo aver perduto tutto ciò che possedevano nel 1849, ripresero con coraggio a lavorare e ora possiedono le miniere aurifere che danno maggior quantità di metallo prezioso.

Palazzo di Giustizia

Le eccentricità di un'americana.

Firenze, 20 (*Cat.*) — Questa R. Corte ha accolto l'appello di Francesco Marra, di cui già vi occupaste, e revocando la sentenza del Tribunale di Firenze ha convalidato il sequestro eseguito ad istanza del Marra della tenuta di Pacciano. Ha rimesso per il resto le parti innanzi al Tribunale per la risoluzione di merito, e ha condannato il Finelli al pagamento delle spese del sequestro.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 22 settembre 1896 — S. Maurizio.

Leva il Sole alle ore 5,59 m. — Tramonta alle 6,5 s.
Leva la Luna alle ore 6,4 s. — Tramonta alle 6,22 m.

BOLLETTINO METEORICO

21 settembre

Europa depressione Irlanda, pressione elevata Madrid.

Italia 24 ore: pioggie leggiere e qualche temporale tranne estremo Sud; venti abbastanza forti intorno ponente; mare mosso agitato coste settentrionali.

Probabilità: venti freschi Nord-ovest al Nord, terzo quadrante Sud; cielo vario, qualche temporale specialmente versante adriatico; mare mosso agitato costa tirrenica.

Nelle Provincie dalle 7 del 20 alle 7 del 21.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	22 8	11 0	Roma	25 9	18 7
Milano	23 2	11 3	Foggia	30 2	21 0
Venezia	21 5	14 7	Bari	23 8	15 6
Ancona	24 9	18 8	Napoli	26 1	19 2
Perugia	19 0	13 5	Palermo	27 9	15 4
Firenze	21 6	15 8	Cagliari	27 0	20 0

All'estero ore 9 del 21.

Atene	25 2	Budapest	16 8	Zurigo	13 4
Pietroburgo	11 1	Trieste	21 8	Lugano	17 0
Mosca	7 7	Madrid	—	Ginevra	19 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	20 3
Amburgo	13 1	Parigi	12 8	Malta	21 7
Praga	17 6	Nizza	17 4	Algeri	—
Vienna	12 3	Monaco	14 9		

Rebus-Monoverbo

TO
B

P. R.

Spiegazione del Passatempo precedente:
PROTO-COLLO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 19 SETTEMBRE

[illegible] Giacomo, commerciante, con Nucci Giorgia
[illegible] Amedeo, possidente, con Friggiati Anais Eugenia
Mayer Alfonso, uffic. R. E., con Foglietti Maria
[illegible] Domenico, vetturino, con Benvenuti Paolina
Cristiani Cesare, guardia munic., con Ferreri Vittoria
Di [illegible] Giuseppe, conduttore, con Ciccarilli Ersilia
Magnoni Raffaello, bracciante, con Caprarilli Irene
Palmucci Z[illegible], sarto, con Gaetani Elvira
Mariotti Costantino, vetraio, con Lunghi Teresa
Morasù Alessandro Vito, commerciante, con Toscano Ida

Nati e morti denunziati nei giorni 18 e 19 settembre
Nati 49 compresi 3 nati morti.
Morti 30 dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti

Cacciari Maria fu Giuseppe, Cortona, 65, coniug.
Ricci Giuseppe fu Giovanni, Castelgandolfo, 78, coniug.
Cantorini Veronica fu Giuseppe, Viterbo, 85, vedova
Piacentini Maria fu Luigi, Roma, 56, nubile
Servitelli Giuseppe fu Paolo, Serra S. Quirico, 78, vedovo
Paoletti Assunta fu Carlo, Posillipo, 26, coniug.
Riccetti Modesta fu Luigi, Pollenza, 72, vedova
Barchiesi Gianco, 7
Reggiani Elena fu Filippo, Roma, 32, vedova
Bacci Gino di Enrico, Roma, 11
Moroni Laura fu Pietro, Roma, 12
Naschi Gina, Milano, 43, coniug.
Casini Virginia fu Francesco, Roma, 78, vedova
Petracconi Vincenzo di Giuseppe, S. Germano, 25, celibe
Alessandrucci Filomena fu Sante, Canino, 35, coniug.
Fabbri Teresa di Romeo, Roma, 14
Fiore Santa fu Vittorio, Roma, 48, coniug.
Caldani Ludovico fu Annibale, Roma, 58, vedovo

Nelle ultime ore del 20 moriva, dopo pochi giorni di crudele malattia,

Ugo Caravani

un angioletto di otto anni; l'amore, il sorriso, la speranza della sua mamma Laura Ravani vedova Caravani.

Alla madre desolatissima, agli inconsolabili nonni avv. Achille e signora Augusta Ravani, il sincerissimo, profondo rimpianto degli amici.

COSE LOCALI

Il Concordato per il Credito fondiario di Santo Spirito.

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, la seguente lettera dell'egregio avv. Sciolla, alla quale ci limitiamo, riservato il merito, di opporre, sotto forma di domanda, una sola osservazioncella.

Anzichè astenersi dal prendere parte alla assemblea del 29 corrente con il proposito di fare abortire il Concordato per la mancanza del numero legale, non farebbero i possessori di Obbligazioni opera più pratica e più conveniente ai loro veri interessi, se, invece, vi accorressero in buon numero per discutere il Concordato e per respingerlo palesemente, qualora il dibattito ne mettesse in luce i patti per loro rovinosi e fosse dimostrata l'impossibilità di emendarlo?

Ciascuno ha il diritto di fare, come meglio egli crede, i suoi affari, ma, francamente, a noi non sembra un modo raccomandabile quello, cui si accenna nella lettera.

Roma, 20 settembre 1896.

Preg.mo Editore del *Popolo Romano*,

Poichè il di Lei giornale, sempre così curante delle cose cittadine, occupandosi della prossima riunione degli obbligatari di S. Spirito, rileva come quasi nessuno si sia fin qui curato di depositare i propri titoli onde prendere parte a tale adunanza, le chiedo il permesso, dal momento che sono in grado, come relatore della Commissione stata eletta da un imponente numero di mutuatari e di obbligatari di conoscere l'avviso di moltissimi fra questi, di spiegare il fenomeno apparentemente strano che gli interessati se ne stiano così da parte.

Anzi tutto la legge del 31 luglio, alla quale si volle dare l'apparenza di tutela degli interessi degli obbligatari, quando nessuno di questi l'aveva reclamata, riuscì oltre ogni dire disastrosa, poichè essi videro in conseguenza di essa in pochi giorni precipitare i loro titoli da L. 350 a L. 250, con una perdita complessiva di oltre quattro milioni e mezzo.

Se per ciò la legge non è riuscita loro bene accetta, tanto meno poi possono essi acconciarsi al concordato proposto; e col quale si propone loro in sostanza di rinunziare ad ogni azione di garanzia verso l'arcispedale, e di ridurre il loro interesse su ogni obbligazione a lire venti netto, quando ben inteso le rendite del Credito fondiario lo permetteranno.

Ora ad un discorso, diciamo così... cotanto ingenuo, gli obbligatari rispondono in modo... altrettanto ingenuo, che in tal caso tanto vale per essi restare come sono, poichè le rendite dell'Istituto nessuno le toglierà loro, ma per contro potranno sempre far valere le loro ragioni contro l'arcispedale che del resto sembrano davvero indiscutibili.

Al primo annunzio del concordato si era creduto che quell'interesse ridotto fosse garentito: ed infatti le obbligazioni fecero uno sbalzo a L. 280.

Ma come era da prevedersi l'equivoco venne tosto chiarito, sicchè ora tutti hanno ben compreso che il Concordato, come garanzia di rendita, lascia le cose come erano prima, non priva gli obbligatari di ogni garanzia contro l'arcispedale e ciò in corrispettivo della rinunzia che quest'ultimo fa a ripetere ciò che esso ha fin qui pagato in adempimento dell'obbligo suo come garante del Banco verso gli obbligatari, non che di un concorso suo una volta tanto per L. 9,100,000.

Ecco perchè gli obbligatari non si muovono per far decadere il proposto concordato lasciando così che si avveri quanto è previsto dalla legge nel caso che il 29 corrente l'assemblea non sia in numero, essendochè l'ulteriore riunione di cui si parla nella convocazione da aver luogo entro altri tre mesi sia cosa fuori della legge, epperciò *a priori* radicalmente nulla.

Certo che non si può deplorare abbastanza la precipitazione con cui fu formulato il provvedimento del 31 luglio: poichè intanto ora mutuatari ed obbligatari hanno ricevuto un danno enorme, e continueranno ad averlo, se non si provvede presto e saggiamente: ed il Banco stesso, con nuovo danno degli obbligatari e dell'Arcispedale suo garante, vedrà attuarsi in condizioni ben peggiorate, le aste dei fondi ipotecati, le quali, senza il correttivo delle cartelle ricevute alla pari, così saviamente previste e volute dalla legge fondamentale nel Credito Fondiario appunto pei casi di crisi e di deprezzamento delle cartelle, daranno i più disastrosi risultati.

Però c'è ancora tempo e modo a rimediarci, ma occorre non perdere altro tempo, e porsi sopra un terreno pratico e positivo.

A questo penseranno altri; a me premeva solo, credendo di fare così cosa utile anche a chi deve provvedere alle cose dell'Istituto, far conoscere sommariamente le ragioni per le quali gli obbligatari di S. Spirito non depositano i loro titoli per l'adunanza del 29 corrente.

Gradisca, egregio Editore, l'espressione della mia maggiore considerazione.

Dev.mo suo
Avv. *Casimiro Sciolla*.

LA NOTA D'IGIENE

Le nevralgie.

I medici assicurano che si nasce con la disposizione alle nevralgie, quando queste non si sviluppano come sintomi precursori di malattie, o non sono l'effetto di esse.

Però le stagioni in cui le nevralgie congenite si manifestano o si aggravano, sono quelle fredde e umide, fra il dicembre e l'aprile. Dunque chi sa di avere un temperamento neuropatico e non vuol soffrire gli atroci dolori che procura la nevralgia, deve guardarsi dal prender freddo o umido, ma specialmente freddo, perchè è esso che agisce sui nervi superficiali ed esaurisce la forza nervosa, che è in riserva nel centro nervoso sensitivo.

Ma oltre queste nevralgie congenite che non aspettano altro che una impressione di freddo per manifestarsi, abbiamo qui in Roma le nevralgie malariche, nelle quali il dolore ritorna con la stessa periodicità della febbre, da prima sopportabile, poi quando si è impadronito di noi, violento e atrocissimo.

In quel primo periodo cui ho accennato, la nevralgia non va trascurata e si può curare da sè, senza ricorrere al medico. Basta osservare, appena si nota un dolore alla testa o altrove, a che ora viene e se il giorno seguente, o dopo due giorni, ritorna alla stessa ora.

In tal caso si ricorre subito al solfato di chinino, non in dosi forti come per troncare la febbre, ma in piccole dosi di cinquanta o sessanta centigrammi. L'effetto prodotto dal rimedio è immediato; il nemico è debellato prima che abbia preso possesso di noi imponendoci la sua dolorosa tirannia.

Se però il dolore resiste al chinino, allora vuol dire che la nevralgia non è imputabile alla malaria, che forse è l'effetto di un'altra malattia, in tal caso il medico soltanto ricercando la causa, potrà liberarci dal dolore.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 25,1 — minimo: 18,7.

Vaticano. — Oltre i giornalisti spagnuoli, alla messa celebrata dal Pontefice assistevano domenica il principe Romualdo Giedroic con due nipoti, padre Prospero Paris superiore della missione del Kian-Han, il padre Enrico De Villele superiore generale della missione del Madagascar, la signora Moretus de Theux figlia del conte Theux che era capo del Ministero cattolico nel Belgio all'epoca in cui Leone XIII era ivi nunzio.

— Ieri è stato ricevuto in privata udienza dal Papa monsignor Luigi Bonetti, arcivescovo di Montalto.

Ricevette pure il signor Antonio Fiat, superiore generale della Congregazione delle missioni e delle figlie della Carità.

Pel XX settembre. — Ecco la risposta del generale Cadorna al telegramma inviatogli in occasione del XX settembre.

Giaveno, 21 settembre 1896

Sindaco — Roma.

Ricambiando affettuoso lusinghiero saluto codesta cittadinanza auguro alla medesima ed all'Italia tutta quegli alti destini ai quali per tanti titoli hanno diritto di aspirare.

Cadorna

Arrivi e partenze. — Per Livorno partì ieri sera il sotto-segretario di Stato on. Compans.

La scuola commerciale femminile — Giovedì prossimo si apriranno le iscrizioni ai corsi della scuola commerciale, istituita per abilitare direttrici, contabili e commesse di aziende commerciali.

Alla scuola saranno ammesse giovanette dell'età non maggiore di anni 16, e le materie d'insegnamento sono le seguenti:

Lingua italiana, Aritmetica, Merceologia, Storia e geografia, Lingua francese, tedesca o inglese, Calligrafia, Disegno, Lavori femminili (facoltativi), Ragioneria, Geografia e storia commerciale.

Per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione il diploma conseguito dalle giovinette che compirono il corso commerciale dà loro diritto, fatti i necessari studi complementari, di presentarsi agli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 7 al 12 ottobre. Le lezioni incominceranno il giorno 15 ottobre.

Le fognature di via S. Giovanni — Dovendosi rinnovare l'asta per l'appalto della costruzione di una fogna nella via S. Giovanni, tra l'ospedale omonimo e la piazza di S. Clemente, per cui è prevista la spesa di L. 33,000, il 9 ottobre p. f. in Campidoglio avrà luogo la nuova gara per schede segrete con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

Perchè l'offerta sia valida ogni concorrente, non più tardi delle ore 14 del giorno precedente a quello dell'asta, dovrà depositare nella Tesoreria comunale la sua offerta suggellata indicante il ribasso percentuale, effettuando contemporaneamente il deposito di L. 3300 a garanzia dei patti contrattuali.

Italia e Brasile. — E' il titolo di una nuova Rivista mensile politica, economica e letteraria, che ha principiato qui in Roma le sue pubblicazioni nello scorso agosto.

Essa si propone di stimolare la simpatia reciproca fra i due popoli, italiano e brasiliano e preparare il terreno, affinchè l'Italia possa avere nei centri di popolazione del Brasile buoni mercati di smercio per i suoi prodotti ed il Brasile alla sua volta, avere in Italia un mercato per il suo caffè, il suo cacao, la sua guttaperca, ecc.

Il fine ne è altamente lodevole; ma per volerlo fortemente e raggiungerlo bisognerà che gli scrittori della Rivista si mostrino in avvenire meno parziali di quello che sono parsi essere nel fascicolo del settembre, nel quale il racconto dei recenti deplorevoli fatti di San Paulo è fatto troppo ad uso brasiliano.

Mancando ancora i rapporti ufficiali, prudenza voleva una maggior riserva.

E con questo disinteressato ed amichevole consiglio diamo il benvenuto al nuovo periodico al quale auguriamo lunga e prosperosa vita.

La palla dell'osservatorio. — Poco prima del mezzogiorno, la palla che segna questo ora all'Osservatorio del Collegio Romano, per un improvviso colpo di vento, che spezzò il palo che la sorregge, cadde sul tetto della chiesa di S. Ignazio.

Alcuni vigili col tenente Demagistris furono chiamati d'urgenza per ricollocare a posto un nuovo palo.

In seguito a tale incidente il segnale del mezzogiorno col pallone non potrà esser dato per alcuni giorni. Il colpo di cannone continuerà non dimeno regolarmente.

Trasporto funebre. — Ieri, partendo dall'ospedale della Consolazione, ebbe luogo il trasporto funebre della salma del povero Celi, il disgraziato vigile caduto dalla scala nella fabbrica dei tabacchi.

Vi presero parte i vigili, le guardie municipali ed il concerto comunale in alta tenuta.

Seguivano il feretro il pro-sindaco prof. Galluppi, gli assessori Colonna e Desideri, l'ing. De Angelis, deputato provinciale, e tutti gli ufficiali del Corpo.

I cordoni del carro erano tenuti a destra dal signor Mercuri, ufficiale dei vigili di Marino, dal tenente dei vigili romani De Paolis, dal dottor Puglieri, ufficiale sanitario dei vigili, dal comandante cav. Fucci; a sinistra dal tenente Comandini, ispettore delle guardie municipali, dal quartiermastro dei vigili signor De Paolis, dal tenente Baldieri.

Numerosissime le corone, fra cui quelle del Municipio, degli ufficiali dei vigili, dell'assessore Colonna, della madre e della famiglia dell'estinto, della famiglia Guerrieri, della regia manifattura dei tabacchi.

Alla stazione ferroviaria pronunziarono commoventi parole l'assessore Colonna, il comandante Fucci ed il sergente Barlioni.

La gara di Albano. — Accennammo ieri allo splendido esito delle gare di Albano. Nella gara di resistenza risultarono premiati:

1. squadra Società ginnastica Roma che impiegò nel percorso da Roma ad Albano ore 2,34 — 2. squadra Società stessa — 3. squadra tattorini telegrafici — 4. squadra Club atletico — 5. squadra id.

Il servizio di ispezione e sorveglianza era disimpegnato da ciclisti che numerosissimi sotto la direzione del cap. cav. Magagnini ad Albano precedevano con la fanfara del 12. fanteria la lunga colonna marciante.

Nella gara di tiro fra gli intervenuti [illegible] risultarono premiati: 1. *ad honorem* [illegible] tisti P., 1. effettivo sergente Scasazzo, astuccio con posata d'argento. 2. Mattioli A. med. d'oro, 3. Passardi A. grande medaglia d'argento. Ebbero poi med. d'argento Tinti T., Moretti V., Cesana A., Bossi A., Cennani M., Van Rid F., Tempestini G., Missiroli Bindo, Ricasoli [illegible], Buratti A., cap. Mureddu, Caboni P. (*ad honorem*) Med. di bronzo: Pelliccia, Bucciarelli [illegible] lo G., Bertoni C., Baldi, Mendes G., [illegible] tenente medico Maggi, Mascanzoni Mario, Noci [illegible], Chiarchiaro G., Fringuelli A.

Conferenze didattiche. — Oggi alle 16 nella sala della scuola alla Palombella il prof. Salvatore Colonna, darà una conferenza pubblica sul tema: "Raddoppismo e rafforzismo. „

Un dono di Mangascià. — Il dott. Nerazzini — quando eravamo in piena armonia con Ras Mangascià — ebbe in dono da questi un caprone con quattro corna, campione raro della specie. Il Nerazzini lo regalò al maggiore Romano Rutini che ora se ne è disfatto donandolo a sua volta al sindaco di Roma.

Il caprone da Massaua è stato imbarcato per l'Italia. Il principe Ruspoli prima di partire ordinò che il caprone fosse inviato al serraglio comunale.

Vettura salone (Wagon salon) — La Ditta Fratelli Gondrand nulla mai trascura per rendersi utile ad ogni ramo del nostro pubblico, ed il successo dei suoi Uffici Spedizioni e Trasporti, dei magazzini per la custodia di mobilio (Garde meubles), dell'Agenzia postale e di tutti i servizi, eseguiti con inappuntabile precisione, conferma l'attività mai abbastanza lodata della Ditta che, a ragione, deve considerarsi fra le più importanti della nostra città.

Ora la nominata Ditta ha fatto trasportare in Roma una *Vettura Salone* di sua proprietà, munita di tutto il confortabile, di tutte quelle comodità che si possono avere in casa propria come mobili, finissima biancheria da letto e da tavola, argenteria, stoviglie per tavola e cucina ecc. ecc.

La splendida vettura, che abbiamo avuto agio di ammirare alla nostra stazione centrale, è illuminata a luce elettrica; ha stanze da letto, sala da pranzo, suonerie elettriche, e vi possono comodamente viaggiare otto persone.

La vettura fa viaggi di andata e ritorno nei castelli romani, viaggi per le principali città d'Italia e per qualsiasi altra destinazione. L'aggiunta alla spesa di trasporto ferroviario è di ben poca entità.

Le fotografie della vettura sono visibili presso la Ditta Fratelli Goudrand, Corso 372-373 e presso la Agenzia Ferroviaria, Corso 218, che è incaricata del noleggio della vettura stessa, alla quale Agenzia il pubblico potrà rivolgersi, sia per le trattative che per avere qualsiasi schiarimento al riguardo.

Istituto tecnico privato F. S. De-Merode. — Col giorno 1. ottobre prossimo si riceveranno le iscrizioni nei vari corsi nell'Istituto tecnico privato F. S. De-Merode, palazzo Altieri, via degli Astalli n. 19. A questo effetto la segreteria sarà aperta tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 9 alle 12.

Gli esami di ammissione e di riparazione incominceranno il 16 ottobre.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 20 settembre 1896:

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U.	Usciti Guar. D.	Usciti Morte U.	Usciti Morte D.	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	564	13	577	31	—	31	48	2	3	—	53	541	11	[illegible]
S. Antonio	153	212	365	1	1	2	—	—	1	—	1	153	212	365
S.ta Galla	151	—	151	—	—	—	—	—	—	—	—	151	—	151
S. Giovanni	—	460	46[illegible]	—	20	20	—	33	—	4	37	—	443	443
S. Giacomo	166	93	259	5	2	7	7	10	—	—	17	164	85	249
Consolaz.	64	26	90	2	1	3	4	3	1	—	8	61	4	83
S. Gallicano	99	97	196	—	1	1	—	5	—	—	5	99	93	192
Totali	1197	901	2098	39	25	64	59	53	5	4	121	1172	[illegible]	2041

Un suicidio — A S. Maria in Via, angolo via Cacciabove 40, p. 4, abita la famiglia Fiorelli proprietaria del palazzo.

L'altra sera la vedova Fiorelli, signora Violante Filippi, riceveva una lettera da suo figlio Luigi — un giovinotto sui 19 anni — nella quale si diceva: "Cara madre — Ti chiedo perdono; come riceverai questa lettera sarò morto. — Tuo *Luigi* „.

S'immagina lo strazio della famiglia, già provata altra volta da simile sventura! Il 1° luglio 1892 un altro figlio della Fiorelli, Gustavo, giovane sui 21 anni, studente di medicina all'Università, erasi suicidato con un colpo di revolver per non essere passato agli esami!

Naturalmente fu subito avvisata la Questura, che iniziò minute indagini.

Ieri, alle 14, nella via Militare ad un chilometro dal Portonaccio, in un fossato, fu trovato il cadavere di un giovinotto dell'apparente età di 20 anni, civilmente vestito. Nella mano destra impugnava tuttora un revolver di corta misura, col quale erasi fracassata la tempia destra.

I connotati corrispondono a quelli del Fiorelli.

Ignorasi la causa che spinse il giovinotto al triste passo.

Omicidio in provincia. — In contrada Lagone presso Sonnino fu ucciso Giosafatte Castagalli con un colpo di pugnale da certo D'Alessi Francesco a causa d'interessi. L'omicida fu arrestato

La grassazione di Rocca di Papa. — Nessuna notizia si ha ancora sugli autori della grassazione.

Il delegato Tranfo, reggente la delegazione di Frascati, fu per ordine del ministero sospeso dall'impiego.

Per Frascati oltre il Questore comm. Martelli sono partiti i delegati Wezel e Forcheim.

Investimenti. — In via de' Zingari un carrettino guidato dal macellaio Costanzo Roberto, di anni 16, romano, investiva certa Ripanti Chiara di anni 34, da Roma.

Riportò contusione al piede destro. La guardia municipale Bianchi Salvatore la trasportò alla Consolazione dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— Zarfati Pacifico, d'anni 17, romano, in via della Consolazione, fu parimenti investito da un carretto il cui conduttore rimase sconosciuto. Al vicino ospedale dove fu condotto lo giudicarono guaribile in dieci giorni per una contusione alla gamba destra.

— In via Ottaviana, la vettura 1835 condotta da Natangeli Domenico investiva il bambino Biascinti Furio, d'anni 5, producendogli una ferita alla testa e delle escoriazioni alla faccia.

Ladri. — In via Tiburtina l'altra notte le guardie di città Vittorio Bellotti e Fioravante Fonta sorprendevano due individui i quali erano intenti a scassinare la porta di un'osteria al n. 152.

Uno di quelli riuscì a fuggire, l'altro venne arrestato. Chiamasi Benedetto Calamari di anni 20, da Paliano. Indosso gli furono trovati 2 scalpelli.

— Il fornaio Ubaldo Angeli di anni 17, ieri mattina nel caffè di via Montebello 22, cercò di prendere del denaro da un cassetto del banco. Accortosene il proprietario dell'esercizio lo fece arrestare.

— I carabinieri di porta S. Giovanni arrestavano i carrettieri Gioacchino Piccini e Domenico Belardinelli, autori di un furto di vari fiaschi di vino.

Un furto in ferrovia. — La principessa Altieri ha telegrafato al direttore dell'Albergo Laurati di aver ritrovato nella fodera di tela del baule la sua cassetta di gioie che aveva denunziata come rubata.

Incendio e furto. — Nel negozio di paste deposito della fabbrica Pantanella in via Marco Minghetti i ladri aperta la porta di ferro nella scorsa notte penetrarono nella bottega rubando da un cassetto lire 60 di nichel e lire 20 di rame. Nel lasciare il negozio i ladri diedero fuoco ad alcune casse. Lo spazzino municipale alle 5 e mezza se ne avvide e con l'aiuto dei giovani della vaccheria Senni spense il fuoco prima che giungessero i vigili.

Un incendio in una stazione — Nella stazione di Cruciechio, sulla linea Roma-Viterbo, la macchina ferroviaria mandando scintille di fuoco dalla ciminiera incendiava della paglia e del fieno, comunicando il fuoco ad un vagone che era fermo in stazione.

Il vagone fu completamente distrutto.

Sfregi. — In un'osteria di via Lamarmora, l'altra notte alcuni individui si vollero prendere giuoco del compagno Giovanni Scafati, di anni 33, [illegible], e gli insudiciarono la faccia con carbone. Lo Scafati, che era alquanto brillo, s'adirò dello scherzo, e in un impeto d'ira, estratto un coltello, ferivasi alla mano sinistra. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

— Alla porta Settimiana, il vetturino Silvestrini [illegible], di anni 31, romano, questionando con un altro vetturino, si buscò un colpo di frusta alla faccia.

— Il pizzicagnolo Carmelo Grisanti di anni 22, in via delle Marche venuto a diverbio col compagno Lupacchini si buscò un colpo di bastone alla testa.

— In piazza dei Campani certo Antonio Rubi ferì con una bastonata alla fronte lo stallino Antonio Gagliardi.

— In piazza Guglielmo Pepe in una rissa il venditore ambulante Giuseppe Cozzolini fu ferito con un trapano al fianco sinistro.

La poveretta, incinta di 4 mesi, si recò all'ospedale di S. Antonio ove quei sanitari si sono riservati di giudicarla.

— In via del Corallo per motivi d'interesse Ricci Fortunata, d'anni 40, romana, veniva ferita alla testa da un certo Serafini.

— La fruttarola Conti Maria, d'anni 39, da Treia, nel caffè in piazza Sforza Cesarini, fu ferita alla testa da un colpo di sgabello ad opera del suo amante il vetturino Salvi Pietro. A S. Spirito fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— Da lungo tempo ha cessato di regnare la concordia tra i coniugi Elpidio Boni, d'anni 41 da Chiusi, e Palmira Della Mora, d'anni 27 romana, tanto che per cose da nulla sorgono fra loro continui litigi. Ieri sera alle 8 mentre stavano nel loro negozio di tabaccheria, al viale P. Margherita 81, scoppiò tra di essi una delle solite questioni. Il marito infuriato afferrò il piatto della bilancia percuotendo col medesimo la sua dolce metà alla faccia. Questa allora prese la suprema decisione di abbandonare il tetto coniugale e di recarsi in casa della madre; ed uscita infatti dal negozio saliva in una vettura.

Il Boni la rincorse invitando l'automedonte, certo Alessandro Rulli, a fermarsi. Ma l'auriga non volle lasciare il geloso fardello e continuò a frustare il cavallo. Il Boni finì col rimanere investito da una ruota riportando alcune contusioni alla gamba destra.

Innanzi alla povera vittima la Palmira si calmò e i due coniugi finirono per riabbracciarsi.

Dovettero ambedue recarsi all'ospedale di S. Antonio per farsi medicare.

Il Boni guarirà in 6 giorni e la donna in 8.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Nella cooperativa degli impiegati, in via Flavia, il facchino Achille Forti, di anni 43, mentre alzava una cassa si produsse una lussazione al braccio destro.

— In via Tiburtina 154, il bambino Angelo Zancari avvicinatosi troppo ad una lanterna a benzina accesa di uno stagnaio che stava facendo delle riparazioni riportò leggere ustioni alla faccia.

— Armando Maccia di anni 8, avanti la stazione di Termini fu colpito alla testa da un sasso scagliato da mano ignota.

— Nella sua abitazione, in via Napoli 3, il possidente Virgilio Glori, di anni 23, bevve per equivoco della tintura di iodio. Guarirà in pochi giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

La bambina di mesi 18 Massimi Italia che in casa sua, via delle Vasche 12, p. p. accostatasi ad una candela appiccavasi il fuoco alle vesti. Niente di grave.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Casadei Anna bambina di 7 anni caduta dal letto in via della Paglia, 28 p. p. Frattura della gamba destra.

— Camiglieri Giacomo d'anni 7 caduto accidentalmente al Viale del Re lettera B int. 4. Ferita all'addome.

Arresti. — I carabinieri arrestarono Tofani Assunta, di anni 16, da Alatri, che aveva rubato lire 25 in danno di Cappelli Soprano.

— In piazza della Consolazione furono arrestati i fratelli Di Maria Angelo, d'anni 28, muratore, e [illegible] di anni 22, perchè ambedue autori di truffa in danno di Galli Annunziata.

Competente mancia a chi riporterà al portiere dell'Albergo di Russia un libretto cuponi ed un biglietto circolare di ferrovia dei signori Lunn.

Dalla provincia romana

Tivoli, 21 (P) — Allo scopo di solennizzare questa data memoranda, un Comitato, composto di distinti giovani e signore, si era messo in moto da più giorni per organizzare una gran festa da ballo allo Châlet di Villa Gregoriana.

La festa ebbe un esito brillantissimo e vi presero parte la *fine-fleur* del paese e tutta intera la colonia villeggiante.

Elegantissime le *toilettes* e veramente splendido l'addobbo della sala.

— Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto e alla sera il concerto comunale suonò scelte melodie al Giardino Garibaldi.

Piccola Cronaca di Roma

Musica in piazza Colonna. — Questa sera dalle ore 20 1|2 alle 22 il concerto degli Allievi carabinieri eseguirà il seguente programma:

1. Barbera "Omaggio „ marcia.
2. Mercadante "Omaggio a Bellini „ sinfonia.
3. Donizetti "Lucrezia Borgia „ romanza, duetto e finale del prologo.
4. Franchetti "Asrael „ ridda infernale.
5. Valdteufel "Espana „ valtzer.

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario del sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e dalle 3 1|2 alle 5 pom.

Pensione signorile *per malati nervosi e mentali al Gianicolo.* Si accettano anche morfinisti che si curano senza provocare loro nessuna sofferenza. Dirigersi al dott. Ascenzi, Crociferi 44 Bagni, Roma.

Monte di Pietà.

Mercoledì, 23 settembre 1896 — **4.a** *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro*, impegnati il 15 *febbraio* 1896 fino alla polizza **31100**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 25 *gennaio* 1896 fino alla polizza **18000**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Questa sera l'atteso ballo nuovo per Roma: *La Grisette di Torino*, una fantasia comica eccentrica in 5 quadri che alle *Varietà* di Napoli formò l'attrattiva e la fortuna dell'impresa. Il solo numero delle repliche basterebbe a provarlo avendo esse raggiunto quasi la cinquantina, ma vi è di più!

Lo scenario per stasera come il vestiario saranno nuovi di zecca eppoi ci assicurano che l'esecuzione per parte della compagnia è accuratissima.

Precederà il ballo la 4.a replica della geniale Zarzuela: *Le tre mogli di Oscar* e la coppia Ciotti canterà i migliori duetti e canzoni.

A stasera dunque.

NAZIONALE. — Come era facile prevedere un pienone enorme iersera alla *Teodora*, ed enorme fu pure il successo.

Applausi in gran quantità e molte chiamate agli artisti.

L'esecuzione fu buona e ricchi straordinariamente gli scenari ed il vestiario, e quindi l'effetto su cui specialmente si basa questo spettacoloso lavoro del Sardou fu pienamente raggiunto.

Era proprio quello che ci voleva e la compagnia Micheluzzi ha vinto splendidamente. Certo che della *Teodora* avremo un bel numero di repliche ed il pubblico farà assai bene ad assistervi perchè sicuro di godere uno spettacolo piacevole e completo.

Stasera intanto prima replica.

Al *QUIRINO* stasera si ripete ancora: *Tutti colpevoli* ed al *CIRCO REALE* debutterà il più rinomato degli atleti: *Nino*, ed al *MANZONI* prima della emozionante quadrilogia: *Il Conte di Monte Cristo.*

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Nelle partite di ieri, egregiamente giuocate, vinsero i turchini per 2 giuochi nella prima e i rossi per un giuoco nella seconda.

Oggi beneficiata del giuocatore Gabri con due partite, nella prima delle quali farà da terzino un giovane romano dilettante.

Prima partita rossi: Franchi, Berardi L. e Magri; turchini: Frullani, Zietti e Tarabelli.

Seconda partita rossi: Gabri, Nidiaci e Moggi; turchini: Franchi, Silli e Marini. *Faber...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Le tre mogli di Oscar - La Grisette di Torino* ore 21.
Nazionale — *Teodora*, ore 21.
Quirino. — *Tutti colpevoli*, ore 21.
Manzoni — *I rifiuti del Tevere*, ore 21.
Circo Reale — Circo equestre, ore 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone, ore 16 3|4.
Gambrinus. — Tutte le sere concerto delle Dame Ungheresi — Ingresso libero.

Ultime Notizie

S. M. il Re, con S. A. R. il Principe di Napoli, partirà questa mattina da Monza per la Spezia.

S. A. R. il Conte di Torino è partito ieri alle ore 8.45 da Venezia per Milano, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Giunto a Milano nel pomeriggio è sceso a Palazzo reale. S. A. R. ripartiva alle ore 18,15 per Monza.

L'on Presidente del Consiglio ha sospeso la sua partenza per la Spezia.

Ieri mattina è arrivato il generale Baldissera ed ha conferito col ministro della guerra, onor. Pelloux.

Questi è partito ieri per Spezia.

Il ministro della P. I. on. Gianturco è partito per Napoli.

Il movimento dei prefetti annunziato è stato rimandato.

Alcuni prefetti in disponibilità saranno collocati a riposo.

Uno dei battaglioni cacciatori, che partirà oggi da Napoli, sarà destinato a rinforzare la guarnigione di Cassala.

L'on. Branca ha inviato una circolare ai capi degli uffici compartimentali e provinciali dell'amministrazione finanziaria, invitandoli a comunicare ai dipendenti impiegati di astenersi dall'insistere, sia ufficialmente sia ufficiosamente, in domande già respinte, dappoichè tale incolsulta persistenza in desideri, il cui esaudimento fu dichiarato impossibile, non potrebbe a meno di impressionare sfavorevolmente il ministro, e di riuscire più di danno che di beneficio agli stessi impiegati.

Ieri si è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Il *Bollettino* del ministero della guerra col movimento degli alti gradi di Stato Maggiore sarà pubblicato questa sera.

Il telegramma del Re.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nell'ultima parte del telegramma spedito ieri da S. M. il Re al pro-sindaco di Roma invece delle parole " Lieto che la felicità di mio Figlio sia conservata ecc. „ leggasi: " Lieto che la felicità di mio Figlio sia consecrata ecc. „

La figlia del Duca di Genova.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Torino, 21, ore 15,10. — Domenica S. M. la Regina da Stresa si recherà al Castello di Agliè per il battesimo della figlia neonata del duca di Genova.

La Regina sarà la madrina e il principe Luitpoldo di Baviera il padrino.

Il trattato italo-tunisino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 15,10. — Il *Figaro* esorta il ministro degli affari esteri Hanotaux a stare fermo nella questione del trattato italo-tunisino non cedendo alle esigenze dell'Italia.

Parigi, 21, ore 17,45 — Il *Temps* e la *Liberté* dicono che gli italiani in Tunisia si troveranno senza le Capitolazioni in una situazione eguale alla Francia.

La *Liberté* consiglia l'Italia a consentire ad una soppressione che non può impedire, contro qualche agevolezza commerciale.

Per il porto di Genova.

(S) **Genova**, 21. — Stamane, l'on. ministro Prinetti, insieme col Prefetto, col Sindaco, coll'on. deputato Tortarolo, il comm. Giaccone, il comandante Cassanello, l'ispettore del Circolo ferroviario, il comm. Piaggio ed il comm. De Nava, suo capo di Gabinetto, sopra una lancia della capitaneria del porto, visitò minutamente il porto, le calate e gli impianti ferroviarii per rendersi esatto conto dei bisogni attuali del porto e dei progetti di ampliamento. Quindi ha visitato i bacini di carenaggio e l'officina meccanica adiacente. La visita durò quattro ore.

Alle ore 13, l'on. Ministro ha indetto una conferenza per continuare la discussione dei progetti del porto.

(S) **Genova**, 21. — L'on. ministro Prinetti, accompagnato dal sindaco e dal comandante Cassanello, visitò nel pomeriggio le grandiose officine elettriche e ricevette quindi la commissione di Savona, che lo intrattenne sui bisogni del porto di Savona. Indi continuò le conferenze coi direttori degli uffici attinenti al porto e alle ferrovie e circa le questioni riferentivisi.

Alle ore 18 l'on. ministro ricevette la Presidenza del Congresso degli ingegneri. Stasera ha luogo un pranzo alla Prefettura ed alla mezzanotte l'on. ministro partirà per Spezia.

Congresso degli agricoltori

(S) **Budapest**, 20. — Il Congresso degli agricoltori è stato chiuso.

I rappresentanti degli Stati esteri, fra cui il conte Faina, italiano, ringraziarono per l'accoglienza ricevuta.

Il Ministro Darany ringraziò i rappresentanti per la loro partecipazione al Congresso.

Thiel, tedesco, vivamente acclamato, brindò all'Imperatore.

Ministero della Marina.

Il tenente di vascello Gonzalez Raffaele è trasferito dal 1.o al 2.o dipartimento.

E' concesso il primo aumento sessennale sullo stipendio ai sottoindicati ufficiali di commissariato, a decorrere dal 1.o ottobre p. v.: commissario-capo di 1.a cl. De Goyzueta Gaetano; id. id. Boggiano Giov. Gerolamo; commissario di 1.a cl. Bolobanovich Enrico; id. id. Gatassino Edoardo.

La missione di monsignore Macario

L'*Osservatore Romano* di ieri sera pubblica la seguente lettera, scritta a S. E. il Cardinale Segretario di Stato, che la riceveva ieri da monsignor Macario, in data del 14 agosto scorso:

Eminenza — Ho l'onore di scrivervi da Adis-Ababa, capitale dell'Impero Abissino, dove mi trovo da martedì passato 11 agosto.

Il nostro viaggio è stato abbastanza felice, grazie alla protezione dall'Alto e alla benedizione della S. Sede.

S. M. l'Imperatore Menelik ci ha ricevuti qui con tutti gli onori dovuti alla dignità della Sede Apostolica. Egli ci mandò incontro, il giorno del nostro arrivo, una numerosa scorta di circa 150 soldati aventi alla testa diversi capi indigeni e il signor ingegnere Ilg, incaricato specialmente da S. M. di augurarci, in suo nome, il benvenuto.

Il domani, mercoledì 12 agosto, verso le 11 del mattino l'Imperatore ci dava una udienza solenne. Io mi recai al palazzo imperiale scortato da tutto il clero abissino di Adis-Ababa, che non contava meno di cinquanta membri. Introdotto alla presenza dell'Imperatore e di tutta la sua Corte riunita, nel consegnare le lettere pontificie, esposi a S. M. lo scopo della mia ambasciata; e ci è che la S. Sede ha fiducia nella generosità imperiale del pronipote del Re David, di cui la Scrittura esalta la mansuetudine, che il Sovrano Pontefice ha scelto per ambasciatore presso S. M. il capo della chiesa Copta, allo scopo di allontanare dalla missione ogni idea politica e di ridestare nella memoria dell'Imperatore di Etiopia i ricordi più dolci della religione.

Roma ed Alessandria vengono a Lui. E' dunque la preghiera riunita di San Pietro, il principe degli apostoli, e di San Marco, suo figlio spirituale e padre dei Copti e degli Abissini, che sollecita da S. M. la grazia di tutti i prigionieri.

Le nazioni cristiane osano sperare che Colui che ha dato spontaneamente al Sovrano Pontefice dei segni di una cortesia veramente regale, in occasione del suo avvenimento al trono di San Pietro, non gli rifiuterà la grazia che S. S. sollecita oggi per la bocca di un ambasciatore straordinario. Così conclusi, pregando Dio, che tiene il cuore dei Re nelle sue mani, d'inspirare a S. M. ciò che è conforme alla nobiltà di un grande Imperatore cristiano e alla dignità della S. Sede.

L'Imperatore mi rispose in questi termini: " Il
" Papa è il Padre di noi tutti; egli ha il diritto
" di scriverci e di esprimerci tutti i suoi deside-
" rii. Noi ci rivedremo ancora e ci intratterremo
" in privato su questo soggetto. „

Allora io presi congedo da S. M. augurando che Dio conservi i suoi giorni per la gloria e la felicità dell'Etiopia.

Ecco un particolare che può dare a V. E. una idea della delicatezza del grande Imperatore. Il giorno stesso della udienza S. M. destinava al nostro servizio come cuoco il capo cuoco del generale Baratieri.

Tutti i prigionieri che abbiamo veduto hanno buon aspetto e parlano nei termini più commoventi della bontà, colla quale sono trattati dall'Imperatore.

Infatti S. M. ad ogni festa offre loro un pranzo al palazzo imperiale.

Quanto alla loro liberazione, noi che abbiamo intraveduto tutta la nobiltà e tutta la grandezza di carattere del Negus speriamo di potere darne presto alla S. Sede la lieta novella, che consolerà tante povere madri e aumenterà la gloria di Sua Maestà.

Termino col pregare V. E. di deporre questa lettera ai piedi di S. S. e di sollecitare per noi la Benedizione Apostolica affinchè Gesù Cristo nostro Dio, compia quello che ha cominciato.

Di V. E.

Umilissimo e Devotissimo servitore
† **Cirillo Macario**
Vescovo Vicario Patriarcale dei Copti

Malgrado le liete accoglienze fatte all'inviato del Pontefice dal Negus, e malgrado il molto incenso, che egli deve avere bruciato per ingraziarsi il pronipote del Re Davide, del quale magnifica la generosità e la grandezza d'animo con frasi eccessive, che qui in Italia, dove sono giunti i racconti delle sofferenze, cui furono sottoposti i nostri poveri prigionieri, saranno lette con un senso di legittimo dolore ed accolte con giusta diffidenza, noi dubitiamo assai del buon esito della sua missione.

E' difficile che il Negus voglia privarsi spontaneo di un pegno che la fortuna delle armi gli ha messo nelle mani, e col quale egli crede di potere dettare le condizioni della pace; come è anche più difficile che i suoi consiglieri europei, i quali attendono il saldo del conto aperto con lui per somministrazione di fucili e munizioni, possano incoraggiarlo alla liberazione dei prigionieri, che costituiscono per loro la garanzia del credito.

Certo è che il Negus non ha mostrato con la sua risposta evasiva e sostanzialmente inconcludente, molta fretta di riprendere la conversazione.

La politica del temporeggiare, importata in Africa da Fabio Massimo, vi ha fatto, pare, dei proseliti e Menelik ha dato fin qui prova di troppa sagacia, perchè si debba ritenere, con la quasi sicurezza di non sbagliare la previsione, che egli non se ne allontanerà in questa circostanza.

INFORMAZIONI ESTERE

Lo Czar in Inghilterra.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 15,10. — Il *Matin* ha da Londra che non si spera che l'intervista tra Lord Salisbury e lo Czar cambi l'indirizzo della politica russa.

Londra, 21, ore 14 — I preparativi per il ricevimento dello Czar sono terminati.

L'*yacht* imperiale arriverà a Leith domani alle ore 2 1|2 e passerà in mezzo alle navi della squadra inglese che tireranno salve d'artiglieria.

I Sovrani saranno ricevuti allo sbarco dal principe di Galles e dal duca di Connaught. Una guardia d'onore di fanteria di marina, gli ufficiali e una scorta del reggimento scozzese, di cui lo Czar è colonnello, 300 agenti di polizia e un reggimento di *highlanders* faranno ala su tutto il percorso, che è di circa 400 metri dal punto di sbarco alla stazione ferroviaria.

Da là i Sovrani monteranno nel treno speciale della Regina Vittoria, che è stato mandato espressamente da Londra.

Essi saranno condotti senza alcuna fermata fino a' Ballater, dove monteranno in carrozze di gala per recarsi a Balmoral. Il corteo sfilerà alla luce delle torcie portate dagli affittaiuoli che staranno lungo la strada.

A questa staranno di guardia la polizia ed i soldati e ne sarà interdetto l'accesso al pubblico per tutta la durata del soggiorno dei Sovrani per quindici giorni.

Congresso per la pace.

(S) **Budapest**, 21. — Il Congresso internazionale per la pace, nella odierna seduta ha approvato una mozione la quale dichiara che i principi ai quali s'informa il duello non sono d'accordo coi principii del Congresso, ed invita i congressisti a fare tutti gli sforzi perchè il duello cessi ed in tutti i paesi sia colpito con pene più severe.

Il Congresso ha approvato pure una mozione che invita tutte le Società per la pace ad indirizzarsi ai loro governi perchè agiscano contro le crudeltà commesse a Costantinopoli verso gli armeni.

L'insurrezione nelle Colonie spagnuole

A CUBA

(S) **Madrid**, 21. — Si ha dall'Avana:

Si conferma la notizia che si procederà contro Roloff a New-York e l'arresto di Trefriends.

Il battaglione *Almansa* e lo squadrone di cavalleria *Reina* si diressero alla fattoria *Josefita* incontrando le bande capitanate da Gavillan e da Betancourt, con 400 insorti, i quali furono dispersi, ebbero 9 morti e perdettero 40 cavalli.

Le truppe del Governo ebbero due morti ed un ferito da palle esplodenti.

ALLE FILIPPINE.

(S) **Madrid**, 21. — Si ha da Manilla:

Venne effettuata felicemente una ricognizione su Noveleta, appoggiata da una compagnia del genio. Si calcola a 4000 il numero degli insorti nella provincia di Cavite. Nel resto dell'Arcipelago regna tranquillità.

FRANCIA

Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 15,10. — Il *Matin* crede difficile che la Francia conceda l'estradizione di Tynan.

In attesa dello Czar.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 15,10. — Si suppone che lo Czar e Félix Faure passeranno la rivista in carrozza perchè è stato dato ordine di esercitare gli uomini e i cavalli migliori da tiro, nei tiri a quattro.

Però i militari credono impossibile che lo Czar non monti a cavallo.

Siccome attualmente i rami delle piante del Bois de Boulogne e dei Campi Elisi hanno le foglie avvizzite e molti sono affatto sfrondati, saranno guarniti di foglie e fiori finti.

Borse e Mercati

Roma, 21 Settembre 1896

Le disposizioni furono in apertura favorevolissime per la Rendita pagata 94.32 1|2 per fine corrente con discreti affari. In seguito più calma restò a 94,30.

Per contanti 94.12 1|2 a 94.15 e il 4 1|2 102.80.

Generali 50 — Acque 123 — Gas in ripresa 84 — Condotte 222 — Omnibus 244 a 245 — Molini 13[illegible] — Metallurgica 128 — Acciaierie 378 a 380.

Cambi meno fermi.

Francia 107.30 — Londra 27.01.

Ore 18,30. — Incerti.

Rendita 94,22 a 94.25 — Omnibus 246 — Gas 841 — Condotte 222.

Cambio dazio doganale 22 Settembre L. 107,26
Dal 21 al 27 - fino a L. 100 - L. 107,20.

BORSE ITALIANE — 21 settembre 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 28	94 17	94 15	94 25
Id. fine.	— —	94 27	94 22	— —
Id. 4 1|2 0|0	102 82	102 82	102 80	— —
Az. B. d'Italia	719 —	— —	718 —	715 —
„ B. Generale	— —	51 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	503 —	500 —	503 —	503 —
„ „ Mer.d	640 —	640 50	640 —	630 1/2
„ B. di Torino	— —	— —	464 —	
„ B. Sconto	— —	— —	60 —	
„ Tiberina	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	19 —	— —
„ Nav. Gen.	312 —	— —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	221 —	223 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	285 50	— —	— —
id. Merid.	— —	300 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	491 50	— —	
„ „ 4	— —	498 50	— —	
„ S. Paolo	— —	— —	516 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	107 27	107 22	107 32	107 27 1/2
Berlino id.	132 35	132 45	— —	— —
Londra id.	27 02	27 01	— —	—
Londra a 3/m	— —	— —	27 02	26 85

Parigi, 21, 15,15	Apertura	Chiusura	[illegible]
RENDITA francese 3 0|0 emm.	— —	— —	— —
„ 3 0|0 perp.	102 22	102 17	— —
„ 3 1|2 0|0	105 70	105 65	— —
ITALIANA 5 0|0	88 47	88 30	— —
turca	19 57	19 47	— —
spagnuola	65 —	64 97	— —
[illegible] nuova	— —	23 95	— —
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	— —	—
Egiziano 6 0|0	— —	527 1/2	— —
Banca di Parigi	— —	831 —	— —
Banca Ottomana	— —	540 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	641 —	— —
Canale di Suez	— —	3360 —	— —
Lotti turchi	— —	98 1/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	598 —	
CAMBI sull'Italia	— —	6 1/4	
su Londra	—	25 17	— —
su Madrid	20 —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 21 ore 15,30 (fonte italiana) — Incerti qualche realizzo 102,15 — 22\|10 — 40\|50 60\|25 88,30 — 25\|25 — 65\|50 — 19,47 — 25\|25 — 93\|25 540,50 — 9\|10 — 16\|5 — 614 — 64,93 — 31\|25 87\|1 — 131\|5 — 81,50 — 756 — 327,50 — 182,50.

Vienna, 21, ferma	19	21
C° austriaco	369 —	370 25
R. austriaca	123 45	123 45
Id. carta	101 55	101 50
N.ri d'oro	9 53 1/2	9 53
Lire ital.	44 30	44 30
C. Londra	119 75	119 75

Londra 21, chiusura	19	21
N.ri Cons.	110 [illegible]	110 1/4
Italiana	87 [illegible]	87 [illegible]
Turca	19 1/4	19 1/4
Egiziano	104 —	104 [illegible]
Argent.	30 1/4	30 [illegible]

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st. 203,000

Berlino, 21 calma	19	21
Ital. cont.	88 —	97 90
f. mese	88 —	88 —
Mediter.	93 90	93 60
Merid.li	117 50	117 50
N. Prusso	66 70	66 70
Rublo	218 40	217 60
C. Italia	75 35	75 35

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 [illegible]
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 1|2 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del [illegible]

Liverpool, 21 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. Balle N. 10[illegible]
Importazioni del giorno „ 12[illegible]
TENDENZA calma

Havre, 21 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite prob. [illegible]
TENDENZA riservata [illegible] settembre

Caffè Santos good average Vendite sacchi N. 6000
TENDENZA calma Prezzo f. settembre 61 75

Strutto - Vendite del giorno. . . . . Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 21 settembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		[illegible]		
Zucchero prima massa	42	80	40	40	fermo [illegible]
Frumento	14	25	14	60	sost.
Olio di colza	55	—	55	—	[illegible]
Spirito	30	75	31	—	
Zucchero	98	—	98	50	

Mercato bestiame alla [illegible]

Parigi, 21 settembre, ore [illegible]

BESTIAME	Portati	Venduti	L. [illegible]
Buoi	2050	2006	1 5[illegible]
Montoni	13871	11721	2 02
Porci	3958	3738	1 12

FEDERICO CECI, gerente provvisorio

SACHER MASOCH

I DISPENSIERI DEL CIELO

(Seguito dei **"Paradisiaci"***)*

Prima versione italiana di D. CIAMPOLI

XII.

In trappola.

> Il delitto prosegue il suo rapido cammino: a ogni passo la sua corsa raddoppia di velocità.
> (KOUMMACHER.

La dimane, nella sera, una signora velata venne all'ufficio e chiese di parlar con Bedrossev.

Siccome aveva l'aria distinta, fu subito annunziata e introdotta.

Quando entrò nel gabinetto Bedrossev si alzò galantemente per offrirle una sedia.

Ella si chiuse dietro l'uscio rapidamente e girò la chiave a doppia mandata.

— Nessuno può udirci? — chiese una voce conosciuta. Bedrossev dovette assicurarla che nessuno potesse ascoltarli prima che lei alzasse il velo, e scorse il viso pallido e commosso di Enrica.

— Voi, signorina? — disse Bedrossev — ma che avete? siete fuor di voi.

La condusse sulla sedia che aveva avvicinata alla sua.

— Son venuta per parteciparvi un'importante scoperta — disse Enrica — ma promettetemi che nessuno saprà ch'io vi diedi degli indizi. Bisogna che Dragomira non sospetti la visita che vi faccio. Voglio aver io sola il merito sulla pista.

— Quale pista?

— Scoprire gli assassini di Pikturno.

— Ah! volete parlar della gente della Bettola Ross.

— No, non sono loro,

— Chi dunque?

— Non m'interrogate. Venite con me subito. Ma bisogna che vi vestiate da contadino.

— Bene. Permettetemi soltanto di prendere qualche disposizione è condurre con me un agente.

— Sicuro. Bisogna che si vesta come voi.

— Niente di più facile.

— Vi aspetto vicino alla nostra casa: fate più presto che è possibile.

— Fra una mezz'ora.

Enrica fece segno d'assentimento, stese la mano a Bedrossev e uscì per cambiar i vestiti in casa di Sergiò.

La mezz'ora non era scorsa, e già Bedrossev giungeva alla casa di Monkony insieme a Mirov, un suo agente. A una cinquantina di passi dalla casa era ferma una semplice slitta da campagna con tre piccoli e magri cavalli.

Nella slitta una donna dalla figura slanciata si alzò e fece segno al commissario di polizia che s'avvicinò rapidamente.

Era Enrica, con le scarpe, la sottana corta di percalle, la pelliccia di montone e il fazzoletto da testa variopinto di contadina della Piccola Russia.

L'accolse e gli strinse la mano.

Bedrossev e il compagno montarono nella slitta.

Erano vestiti anch'essi da contadini della Piccola Russia, con grandi scarpe, pantaloni sboffanti, e lunghi soprabiti di panno scuro, grossolano e peloso, con berretti in pelle d'agnello, pugnali e rivoltelle.

Enrica fece un segno al contadino Doliva, che guidava, e il carro si mosse.

Quando s'ebbero lasciato dietro Kiev, Bedrossev cominciò a interrogare Enrica col suo tono leggiero e giocondo.

Questa era preparata e rispose a tutte quelle domande con tanta finezza e precisione, che gli era impossibile concepire il più lieve sospetto.

— Cosa vi indusse, cara e nobile signorina — disse Bedrossev — a rendermi un servizio così importante?

— La vostra ultima conversazione con Dragomira — rispose lei sorridendo — la voglia di veder cose nuove, straordinarie, l'attrattiva che vi è nel cercar il pericolo.

— Per una giovinetta non è un motivo assolutamente straordinario.

— Oh, gli è perchè ho coraggio!

— E come trovaste le traccie degli uccisori?

— Per caso.

— Il caso fu sempre il miglior alleato della polizia.

— Una ragazza del nostro villaggio — continuò Enrica — andava una sera a trovar delle altre ragazze e de' giovinotti che si riunivano per filare, raccontar fiabe e cantare. Vide, senza essere scorta, un giovinotto d'aspetto elegante, che portavano legato e imbavagliato fuori della bettola posta vicino a Mischkov, sulla via di Kiev.

"Il giovanotto venne attaccato a un cavallo e condotto dalla parte della collina che s'incontra per prima andando nella foresta.

"Poi s'intesero molte fucilate.

"Poco dopo i banditi ritornarono senza il giovinotto. Avevano il viso annerito.

"Ritornati alla bettola cominciarono a bere e bere. Uno di loro diede un anello d'oro alla taverniera.

— Questa donna era dunque d'intelligenza con loro?

— Sembra che conosca quella gente.

— Come si chiama?

— Palashna Wotrubeschko.

— E la ragazza del vostro villaggio?

— Vi confermerà ciò che vi dico, se le chiederete spiegazione destramente.

— Credete che Pikturno sia sotterrato laggiù nella foresta?

— Sicuro, poichè gli assassini tornarono senza di lui, e presero poi il largo nella notte e nella nebbia.

— E credete che fossero ladri?

— No.

I Dispensieri del Cielo

— Cospiratori?

— Forse sì, forse no.

— Allora quali intenzioni potevano avere?

— Sentiste mai parlare de' "Dispensieri del cielo"?

— Oh, sì! — rispose Bedrossev sorpreso — perseguito da anni questa setta crudele e stravagante senza riuscir mai a scoprire un solo affiliato e a farlo punire come meritano tutti. Questi mostri sono sanguinari come tigri e furbi come serpenti.

— Ora, se prenderete ogni precauzione e se farete esattamente ciò che vi dirò, giungerete a cogliar le fila di quest'orribile associazione.

— Siete dunque proprio persuasa che Pikturno sia rimasto vittima di questa setta?

— Sì, per me ne sono certa.

— Ma la contadina parlava di briganti.

— Perchè non potrebbe aver fatto il colpo uno scellerato pagato per questo? — rispose Enrica.

— Gli istigatori dell'omicidio possono pure aver forzato gli assassini.

— E' giusto — disse Bedrossev. — Vi ringrazio e mi rimetto completamente a voi.

— E voi non direte mai che fui io a rivelarvi?...

— Mai, per nessun motivo.

Intanto la slitta continuava la strada. A perdita di vista si vedevano soltanto campi coperti di neve, salici intirizziti, miserabili capanne, ruscelli e stagni gelati.

Finalmente s'avvicinarono alla foresta e alla bettola sospetta.

— Sarebbe meglio che non ci fermassimo davanti alla casa — disse Enrica. — Potremmo destar de' sospetti; senza tener conto che potrebbero riconoscermi malgrado il mio travestimento. Or ecco quale sarebbe il mio piano: lasciar la strada qui e fermarsi nella foresta. Io rimango a custodir i cavalli, mentre voi, il vostro agente e il mio cocchiere, che è molto conosciuto nel luogo, andate a piedi nella bettola. Essendo con lui, vi prenderanno tutti e due per contadini dei dintorni, ma non dimenticate d'accender prima la pipa. In questa stagione un contadino che non ha la pipa accesa non è un contadino.

— Ammiro la vostra prudenza che pensa a tutto — disse galantemente Bedrossev. — E' facile l'obbedire a una conduttrice così abile e intelligente.

Tutto andò addirittura come voleva Enrica.

La slitta lasciò la strada e girò nel bosco.

Si doveva avanzare di passo perchè era sopraggiunta la notte, e le stelle e la neve davano un debole chiarore.

Doliva fermò i cavalli nel fitto del bosco; Enrica prese le redini e i tre uomini discesero dalla slitta.

— Vorrei però prender altre disposizioni — disse il commissario di polizia. — Non è possibile lasciarvi sola in questo luogo; una disgrazia potrebbe accadervi tanto facilmente!

— Non ho paura — rispose Enrica.

— Non fa niente; voglio lasciarvi il mio agente — disse Bedrossev — basta che m'accompagni il vostro cocchiere.

— Come volete — rispose Enrica.

Aveva prevista anche questa modificazione al suo piano.

L'agente prese le redini. Bedrossev accese la pipa.

— Se sarà necessario, darò un segnale — disse lui — appena sentirete un colpo d'arma, correte subito in aiuto.

L'agente fece segno d'assentimento; e Bedrossev stese ancora una volta la mano a Enrica, volgendosi con Doliva alla bettola.

Non vi era niente di sospetto da notare nelle vicinanze.

Un gran cane da caccia pe' lupi che custodiva la casa accolse gli arrivati con rabbiosi latrati.

La sala della vendita si rischiarò. Fu tutto. Non un'anima viva, e niente che ne indicasse neppure la presenza. Bedrossev s'avvicinò a una finestra socchiusa e guardò nella sala rischiarata. Era una bettola come tutte quelle frequentate dagli ebrei e da' contadini. Una lucerna fumosa a petrolio dava luce triste e verdastra; vicino ad un tavolo di legno rozzo era seduto un villano.

Appoggiava sulle braccia la testa arruffata e dormiva innanzi al bicchiere vuoto d'acquavite. La taverniera, seduta dietro il banco, contava del denaro. Sulla gran stufa dormiva un gatto tigrato.

Bedrossev fece segno a Doliva e entrò con lui.

Mentre il commissario prendeva posto a una tavola in un angolo poco rischiarato, Doliva chiedeva dell'acquavite con voce risuonante e sedè di fronte a Bedrossev, con la schiena verso il banco.

La taverniera si alzò, pose innanzi ai nuovi arrivati due bicchieri d'acquavite e rimase in piedi, vicino alla tavola, con le mani sulle anche. Ciarlava famigliarmente con Doliva dandogli ogni tanto un buon colpo sulla spalla.

Così Bedrossev aveva tempo d'esaminarla comodamente. Era una donna di circa trent'anni, forte, un po' più alta della statura media, dalle forme piene e rotonde.

Aveva pantofole, una sottana colorata, una corta giacca in pelle d'agnello, un vezzo di corallo e sulla testa un fazzoletto bianco dal quale sfuggiva un'abbondante capigliatura nera. Il naso camuso sul labbro breve dava al suo viso un'aria di altezzosa durezza.

— Come si chiama il tuo compagno? — disse finalmente guardando negli occhi Bedrossev — mi pare d'averlo visto, ma non so come si chiama.

— Ivan Klutschanko.

— E' di Romschin?

— Sì, di Romschin.

— Venite certamente dalla città.

— Appunto.

Bedrossev cominciò allora ad interrogare la taverniera.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 75. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	[illegible]	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,30	10,—		12,10	*15,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	—	9,5	—	—	17,45	—
Marino-Albano	6,40	—	9,30	*12,25	15,20	18,40	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	—	17,23	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	—	10,33	—	—	23,—	23,30
Milano	6,40	—	10,33	—	—	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,30	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	8,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,35	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,33	15,39	18,40	23,—	23,30
Frascati	8,56	9,5	12,59	18,20	21,33	*22,30	—
Nettuno-Anzio	7,54	12,35	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	7,17	9,20	—	14,55	20,10	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,54	9,50	15,40	19,25	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	16,25	—	—	20,54	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione										
Roma	p.	5,10	6,—	7,50	9,21	10,57	15,30	18,—	—	festivi
Bagni	a.	5,19	7,—	8,56	10,21	11,57	16,36	19,06	—	
Tivoli	a.	festivi	7,37	9,33	10,58	12,41	17,13	19,43	—	
Tivoli	p.		5,30	—	8,19	9,54	11,22	15,59	17,32	20,—
Bagni	p.		6, 4	—	8,56	10,31	11,59	16,36	18, 9	20,34
Roma	a.		7,10	9,—	10,2	11,28	12,5	17,42	19,15	21,40

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia